



Forum 2018 Previdenza

Rassegna Stampa
18/04/18

PREVIDENZA

FOCUS

Il Sole
24 ORE
MERCOLEDÌ 18 APRILE 2018
WWW.ILSOLE24ORE.COM

Il Fisco. I redditi degli investimenti qualificati e dei Pir sono esentati dall'Ires ► Marco Piazza a pagina 14

Flessibilità. Sul cumulo la strana soluzione della pensione a moduli ► Antonello Orlando pagina 15

Politiche demografiche. La diminuzione delle nascite mette a rischio il sistema ► Alessandro Rosina a pagina 15

Ricerca di rendimenti. Casse private e fondi complementari hanno un patrimonio di circa 200 miliardi: in economia reale impiegati solo 6,3 miliardi

Risorse in cerca dell'effetto-leva

L'ente di previdenza dei dottori commercialisti si è impegnato a investire 300 milioni

Federica Micardi

■ La Cassa di previdenza dei dottori commercialisti è da sempre sensibile agli investimenti nell'economia reale.

In più occasioni i vertici dell'ente hanno ribadito che aiutare l'economia del Paese è un modo per aiutare i propri iscritti, e nel caso dei dottori commercialisti il nesso è evidente e diretto. E non è un caso che Cassa commercialisti sia oggi presente nel capitale di Banca d'Italia (si veda il pezzo in pagina).

Un interesse che lo scorso anno è stato ribadito - proprio durante il «Forum in Previdenza» - con l'impegno di investire in un triennio 300 milioni di euro in attività legate all'economia reale e alle imprese nazionali. Gli strumenti scelti per effettuare questi investimenti sono essenzialmente il private equity e

in circolazione di cui la maggioranza in investimenti esteri. Una presa di coscienza che nelle intenzioni della Commissione - doveva essere da stimolo per il legislatore a trovare le giuste leve per attrarre questo fiume di denaro. L'idea della Commissione era di cercare di veicolare nell'economia reale dai 10 ai 15 miliardi l'anno e, sfruttando l'effetto moltiplicatore, ottenere investimenti per almeno 30 miliardi. Il progetto, per ora, è rimasto sulla carta.

Dai dati Covip relativi al 2016 i miliardi investiti nelle imprese italiane da Casse e Fondi di previdenza erano 6,3 (in leggero aumento rispetto ai 6,2 miliardi del 2015) e se si guarda solo alle Casse l'investimento è stato di 3,3 miliardi. Eppure le leve sono note, perché già utilizzate, e con profitto, in altri Stati esteri. Si tratta di riconoscere incentivi fiscali, semplici e di immediata applicabilità.

Tanto volte è stata evidenziata l'anomalia tutta italiana di tassare il risparmio previdenziale, e quando l'obiettivo di allineare la tassazione delle Casse a quella dei Fondi di previdenza complementare sembrava "cosa fatta" si è ottenuto che la tassazione sui rendimenti finanziari passasse dal 20% al 26% e che la tassazione dei Fondi salisse dal 12,5 al 20 per cento.

Un cambio di passo sugli incentivi agli investimenti in economia reale si è registrato da un anno e mezzo. La legge di bilancio per il 2017 ha introdotto la detassazione per chi investe direttamente in azioni o quote di imprese residenti in Italia o in Stati Ue o appartenenti al See purché dotate di stabile organizzazione in Italia e per chi investe indirettamente in Oicr residenti in Italia o in Stati Ue o appartenenti al See che investano prevalentemente negli strumenti finanziari precedenti. Il Dl 50/2017 ha poi aperto alla possibilità di investire in Pir senza il tetto previsto per le persone fisiche (30mila euro l'anno e 150mila euro complessivi). La legge di Bilancio 2018, infine ha incluso tra gli investimenti agevolabili i peer to peer lending. Vedremo se queste leve porteranno, nel medio termine, risultati interessanti.

La questione su come coinvolgere attivamente i patrimoni delle Casse nell'economia reale resta un tema rilevante: su questo si incentra il «Forum in previdenza» che Cassa dottori ha organizzato domani a Roma. Fino ad oggi le Casse si sono sentite una sorta di bancomat dove attingere in caso di necessità (si pensi alla spending review), e vengono sottoposte a una doppia tassazione - prima sui rendimenti finanziari maturati e poi sulle pensioni erogate. Una doppia imposizione che non trova un analogo in Europa.

L'altro limite su cui fino ad ora ci si è scontrati e che di fatto ha impedito di creare un "canale preferenziale" per Casse e Fondi per investire nel Paese, è la difficoltà di trovare un equilibrio tra le necessità del Governo e l'autonomia di gestione degli enti. La nascita di un fondo di investimento partecipato in maggioranza da Casse di previdenza e Fondi pensione si è infatti arenata sui alcuni presupposti di base: volontarietà nell'adesione, leva fiscale per garantire un ritorno economico agli iscritti, governance di tipo privatistico, possibilità di scegliere infrastrutture e progetti su cui puntare e, infine, chiarezza sul contesto e sugli interlocutori. Il futuro Governo potrebbe ripartire da questo punto.

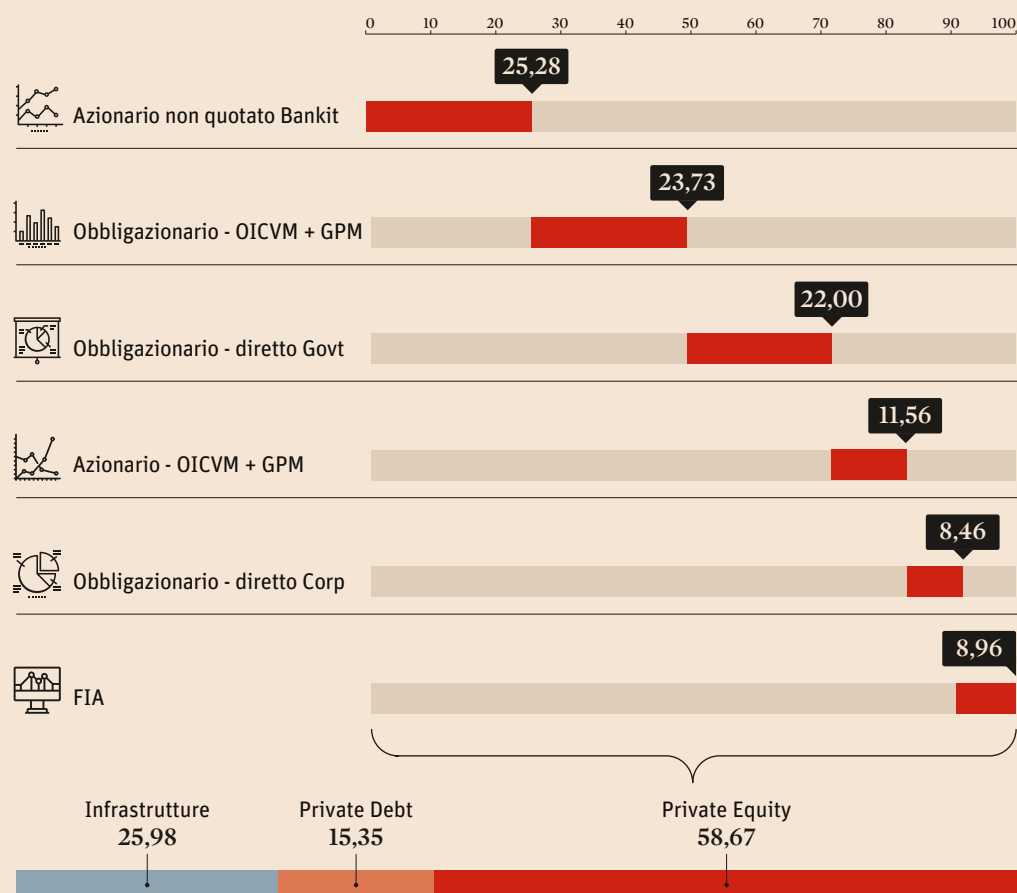


La componente in Fondi alternativi

ASSET ALLOCATION MOBILIARE: INVESTITO ITALIA (PER NAV)*

Al 31/3/2018 la complessiva esposizione domestica di CNPADC ammonta a circa 600 milioni di euro, di cui circa il 9% di tale esposizione, riferibili ad investimenti alternativi (FIA). Il grafico a destra illustra la ripartizione della componente «Italia» investita in FIA, in base alle asset class di riferimento. Con riferimento al numero di società non quotate finanziate indirettamente dalla CNPADC, su un totale di oltre 400 aziende, la componente Italia pesa per il 20% circa (pari a oltre 80 società finanziate). Dati in %

(*) La rappresentazione non include i dati relativi a: macro asset class «Immobiliare», sub asset class «Energie Rinnovabili»
Fonte: Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti



Previdenza e soldi. Dopo il 2014 è stato aperto il capitale dell'istituto centrale ad azionisti diversi dalle banche

Investire in Bankitalia conviene

di Vitaliano D'Angerio

Otto Casse di previdenza dei professionisti aderenti all'Adepp, detengono il 14,45% di Bankitalia. Ci sono quelle grandi come Enpam (medici), Cassa forense, Inarcassa (ingegneri) e la Cassa dei commercialisti. Ma vi sono anche le piccole come l'ente dei consulenti del lavoro. Tutte e otto hanno investito complessivamente oltre un miliardo di euro nel capitale del nostro istituto centrale.

Le domande sono due: perché investire in Bankitalia e perché farlo soltanto adesso? Partiamo dalla seconda domanda. Perché

ora? L'anno spartiacque è il 2014: il Governo Letta (legge numero 5 del 29 gennaio 2014 appunto) aprì il capitale di Bankitalia anche a soggetti diversi dalle banche. Oggi sono 124 gli azionisti di cui 85 entrati dopo la riforma Letta e fra di loro vi sono appunto le otto Casse previdenziali associate Adepp. Ci sono poi pure fondazioni bancarie, fondi pensione, compagnie di assicurazione. In due parole: investitori istituzionali che, come prevede la normativa, possono detenere fino a un massimo del 3% del capitale di Bankitalia.

Veniamo dunque alla

domanda sull'investimento: perché entrare nel capitale dell'istituto centrale? L'utile netto di Bankitalia nel 2017 è stato pari a 3,9 miliardi in crescita del 45% rispetto all'anno precedente. Il dividendo è stato di 340 milioni pari al 4,5% del capitale. Un flusso cedolare notevole e, senza paura di smentita, introvabile al giorno oggi se non prendendo notevoli rischi. La risposta è semplice quindi. Entrare in Bankitalia è un investimento redditizio. Non ci sono molti giri di parole. Inoltre non si può dire certo che l'ingresso nel capitale dell'istituto centrale abbia

grandi controindicazioni sotto il profilo del rischio. Ecco allora spiegata la scelta di alcuni enti previdenziali, oltre che di fondazioni e assicurazioni, di fare questo tipo di investimento.

Ci potrebbero essere altri ingressi nel capitale sociale di Bankitalia prossimamente? È probabile visto che quattro dei «vecchi» partecipanti hanno ancora in pancia più del 3% di azioni e dovranno liberarsi delle quote eccedenti. Da qui la possibilità che qualche altra Cassa di previdenza possa diventare socia dell'istituto centrale. Vedremo.

Il ruolo del sistema privato

Protagonisti nel «gioco» dell'innovazione

di Walter Anedda

Recentemente, ho avuto modo di ascoltare il professor Ricardo Hausmann, direttore del Harvard's Center for international development che, nel corso del suo intervento, ha anche brevemente illustrato la cosiddetta «Scrabble theory» dello sviluppo economico.

Teoria che prende il nome dal famoso gioco di società e per la quale le «lettere» possono essere equiparate alle «competenze» mentre le «parole/combinazioni» con esse costruibili alla «capacità di innovazione». La Scrabble theory permette di leggere la capacità di un Paese di creare combinazioni - rectius innovazioni - in maniera esponenziale: più si possiedono lettere, maggiore è la capacità di creare parole, con valori di incremento più che proporzionali.

Credo sia indubbia la presenza di competenze nel nostro Paese (tanto da essere esportatori di quella che possiamo tranquillamente soprannominare «principale materia prima»), mentre qualche perplessità sorge sulla capacità/possibilità di utilizzarle nelle molteplici combinazioni possibili. A tal proposito, si può notare che la ridotta propensione agli investimenti, soprattutto strutturali, è certamente una - se non la maggiore - causa dell'incapacità di sviluppare tali combinazioni e, di conseguenza, dei bassi tassi di ripresa economica registrati in questi anni.

Condivido l'atteggiamento di coloro che stigmatizzano l'esibito ottimismo per rilevazioni di crescita dello «zero virgola» quando gli Stati vincitori (e concorrenti) registrano performance ben più consistenti. Non è sufficiente crescere se gli altri crescono più di noi: il risultato è sempre quello di perdere terreno.

Oltretutto, in una situazione in cui l'Italia si presenta con un tasso di crescita demografica tra i più bassi in Europa, lo sviluppo economico può basarsi

solo su un aumento di produttività: ipotesi questa che necessita di un forte incremento degli investimenti.

Da qui la possibilità che gli enti di previdenza privata possano svolgere un compito ulteriore e complementare a quello che istituzionalmente svolgono. Oggetto della loro attività è quello di pagare prestazioni previdenziali ma, attraversando una fase di forte accumulo di risorse, sono «obbligate» a svolgere un nuovo e più difficile compito: investire contemperando il rischio, il rendimento, la crescita del Paese, lo sviluppo delle professioni e del mercato di riferimento.

Questo comporta compiere delle scelte strategiche di tipo

LA SFIDA

I fondi pensione svolgono un ruolo essenziale per la sicurezza sociale e per lo sviluppo del tessuto economico

strutturale, investendo nelle competenze, ridefinendo le politiche di allocazione, dare risposte ai nuovi stakeholders adattando i propri modelli gestionali ad un ruolo innovativo che vede, nella assicurazione delle prestazioni pensionistiche e assistenziali lo scopo della propria attività ma non solo l'unico fulcro del proprio operare. Questa è una scelta già attuata in altri Paesi (Nord Europa e Canada, ad esempio) da organismi simili (se non per dimensione, almeno per oggetto) a quelli delle nostre Casse. In queste realtà, i fondi pensione sono, contemporaneamente, garanti della sicurezza sociale e attori dello sviluppo economico.

La Cassa di previdenza dei dottori commercialisti sul primo punto ha già dimostrato di essere all'altezza del ruolo, ora è necessario impegnarsi per riuscire a conseguire anche il secondo obiettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BUDGET 2018

8,5 miliardi

Patrimonio a fine 2018

Secondo il bilancio preventivo per l'anno in corso al 31 dicembre 2018 il patrimonio della Cnpadc ammonta a 8,5 miliardi

6,7 miliardi

Attività finanziarie immobilizzate

La consistenza delle immobilizzazioni attese alla fine dell'anno è di 6.656.054.000, così distribuita: OICR 3.935.789.000; Gestioni Patrimoniali 1.205.042.000; Fondi immobiliari 463.953.000; Titoli di Stato e Obbligazionari 355.360.000; Alternativi 271.961.000; ETF azionari 249.934.000; Partecipazioni azionarie 75.000.000; ETC 50.044.000; Prodotti assicurativi 48.971

9,74%

Investimenti in immobili

Dai macro asset risulta che l'investimento diretto in immobili è pari a 4,89%, il resto passa attraverso fondi riservati (4,54%) e non riservati (0,32%). Tra le altre voci principali troviamo: obbligazioni (32,8%), azioni (27,94%), multi asset (9,10%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI A ROMA



La Cultura della Previdenza e dell'Economia

L'evento

■ L'appuntamento per il Forum In Previdenza è a Roma, Palazzo Venezia - in via del Plebiscito, 118. Il titolo dell'evento: «Casse e imprese: un futuro virtuoso»

Ore 11

Saluti istituzionali

■ Giuliano Poletti, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; ■ Nicola Zingaretti Presidente della Regione Lazio ■ Alberto Olivetti, Presidente Adepp

Ore 11:35

Evoluzione demografica e dinamiche economiche

■ Giuseppe Di Taranto, professore ordinario di Storia dell'Economia e dell'Impresa, Università Luiss - Guido Carli ■ Alessandro Rosina professore ordinario di Demografia, Università Cattolica del Sacro Cuore ■ Matteo ZANETTI, presidente

del gruppo tecnico Credito e Finanza di Confindustria

Ore 12:20

Previdenza e nuove forme di investimento: un'opportunità per l'economia reale del Paese

■ Walter Anedda, presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza dottori commercialisti ■ Domenico Arcuri, amministratore delegato Invitalia ■ Stefano Buffagni, parlamentare, portavoce Movimento 5 Stelle alla Camera dei deputati ■ Giancarlo Giorgetti, Capogruppo Lega alla Camera dei deputati ■ Nino Tronchetti Provera, fondatore e managing partner di Ambiente Sgr ■ Modera l'evento: Franco Di Mare

Ore 13:30

Chiusura lavori e light lunch

Flessibilità. La Cassa dottori commercialisti è in attesa di adeguare il regolamento alla disciplina introdotta dalla legge di bilancio 2017

Con il cumulo vecchiaia a moduli

In caso di contributi anche all'Inps l'assegno sarà pagato prima dall'istituto pubblico

Antonello Orlando

■ All'interno della legge di bilancio del 2017 ha trovato spazio, accanto agli strumenti di flessibilità in uscita dell'Ape e della Rita, una sostanziale riforma del metodo di dialogo fra le gestioni pensionistiche Inps già introdotto nel 2013.

Infatti, la legge 228/2012, articolo 1, comma 230, aveva già previsto il cumulo contributivo, definendo tuttavia una platea di beneficiari molto ridotta. L'articolo 1, comma 195 della legge 232/2016 ha completamente stravolto tale modalità di accesso alla pensione consentendo non solo di utilizzarla per accedere alla pensione anticipata (dunque sulla base dell'anzianità contributiva), ma anche valorizzando i periodi di contribuzione accantonati presso gli enti di previdenza obbligatori di cui al Dlgs 509/1994 e 103/1996, vale a dire le Casse privatizzate per iscritti ad un albo professionale.

Nonostante l'efficacia della norma - che consentiva un nuovo metodo gratuito di dialogo fra Casse e gestioni Inps - partisse dall'inizio del 2017, il cumulo si è subito distinto in due fattispecie diverse: quella più omogenea interna alle gestioni dell'Istituto e quella più stratificata e gestionalmente complessa relativa alla compresenza di annualità contributive maturate in Inps e nelle Casse private.

Si è dovuto aspettare l'ottobre dello scorso anno per ricevere il primo dettato operativo da parte di Inps che, in quanto ente di coordinamento nonché pagatore delle pensioni in cumulo, ha a sua volta atteso dal ministero del Lavoro gli indirizzi che salvaguardassero non solo l'applicazione delle norme, ma anche il buon equilibrio finanziario degli ordinamenti previdenziali.

Le Casse private hanno approvato attraverso Adepp nel febbraio 2018 una convenzione con Inps che ha definito l'iter di liquidazione delle pensioni erogabili in cumulo, nonché le regole interne di gestione dell'iter burocratico e documentale.

Una convenzione che ora le

single Casse dovranno sottoscrivere per consentire l'erogazione delle pensioni in cumulo.

Cassa dottori commercialisti è tra quelle che ancora non hanno siglato la convenzione Inps. In attesa che questo avvenga, e sulla base della convenzione quadro presentata da Adepp a febbraio, si può analizzare cosa accade in riferimento alle posizioni assicurative di chi maturi un periodo contributivo in una gestione Inps (come quella dei lavoratori dipendenti del privato) e, a seguito dell'abilitazione professionale, un ulteriore periodo nella Cassa dei dottori commercialisti.

IL PUNTO

Il trattamento anticipato segue sempre le regole «pubbliche» per la decorrenza, anche per le quote presso l'Ente privato

GLI IMPORTI

Il calcolo segue la disciplina di ogni ordinamento coinvolto nella definizione dell'assegno

Nel caso della pensione anticipata, l'ordinamento previdenziale della Cassa (secondo il regolamento vigente dal 1° gennaio 2017) prevedrebbe un accesso a pensione o al raggiungimento di 40 anni di contribuzione senza alcun requisito anagrafico o in presenza di almeno 38 anni di contributi e almeno 61 anni di età (entrambi gli scenari per i commercialisti con contribuzione in Cassa precedente al 2004).

Per gli assicurati con contributi non precedenti al 2004, la pensione unica contributiva decorrerà a 62 anni di età con almeno cinque anni di contributi.

Con il cumulo, come chiarito da Inps, il requisito per chi punta alla pensione di anzianità contributiva diventa unificato e ac-

centrato in quello vigente in Inps per la pensione anticipata, pari a 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini fino alla fine di quest'anno.

Al raggiungimento di tale soglia contributiva concorrerà sia la contribuzione Inps sia quella nella Cnpadc cronologicamente non sovrapposta; il metodo di calcolo della pensione sarà distinto secondo le regole vigenti in ognuno degli ordinamenti previdenziali, senza alcuna interferenza.

Diverso è il caso della pensione di vecchiaia: come chiarito dal ministero del Lavoro con la nota 13919/2017, il requisito non sarà unico, ma distinto per ogni ordinamento. A fronte della domanda di pensione di vecchiaia in cumulo, depositata presso l'ultimo ordinamento di iscrizione o, in presenza di iscrizione contemporanea, a uno dei due o più enti di previdenza coinvolti, Inps liquiderà la propria quota di pensione alla maturazione dei requisiti fissati, dal prossimo anno, a 67 anni di età per entrambi i sessi.

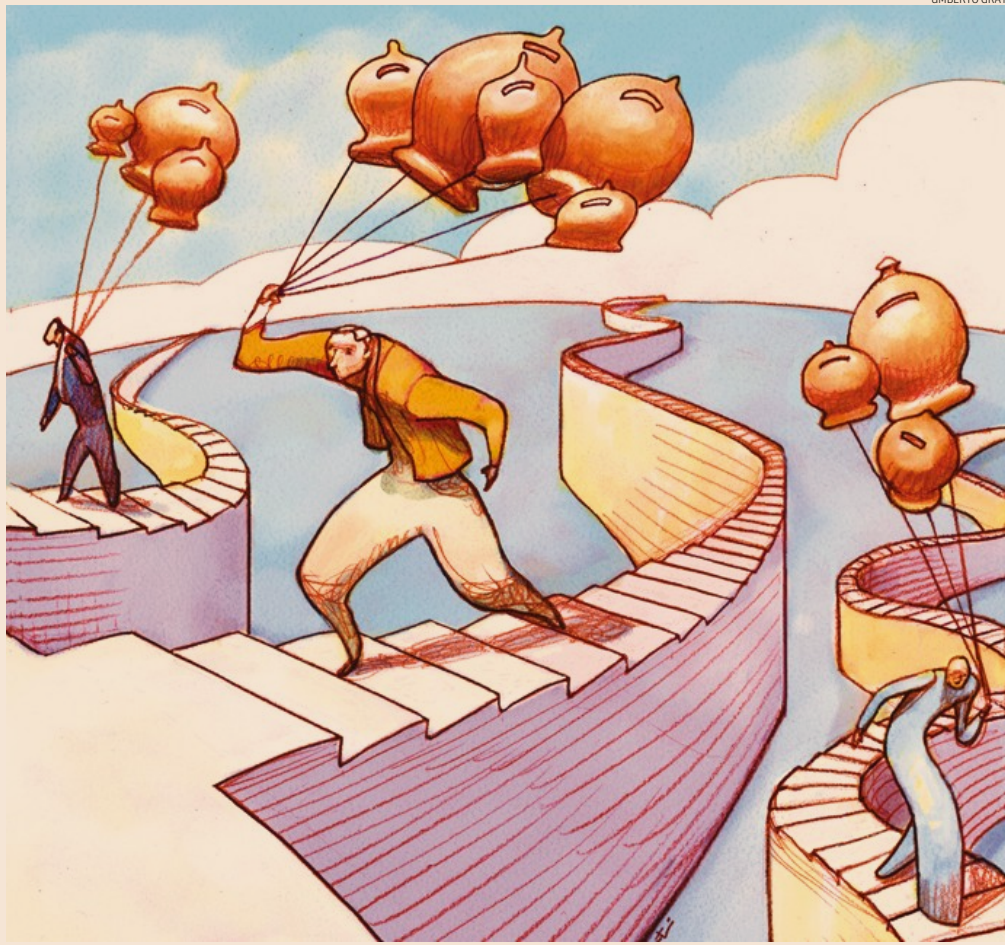
Ai 20 anni di contribuzione richiesti per la pensione di vecchiaia concorreranno sia i contributi Inps sia quelli maturati nella Cassa.

La quota relativa alla contribuzione in Cassa dottori decorrerà (per i contribuenti con almeno un contributo professionale ante 2004) o a 68 anni, in presenza di almeno 33 anni di contributi, o a 70, con almeno 29 anni di contributi.

Resta salva l'ipotesi di conseguimento della pensione al perfezionamento dei requisiti anagrafici anche in caso di cessazione dall'iscrizione alla Cassa, nonché quella residuale di restituzione parziale dei contributi ex articolo 12 del Regolamento.

La Cassa dei dottori commercialisti è ad oggi in attesa di adeguare il proprio Regolamento al nuovo cumulo contributivo attraverso una delibera ad hoc e la relativa approvazione da parte del ministero del Lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UMBERTO GRATI

I REQUISITI

I REQUISITI PER LA PENSIONE ANTICIPATA IN CUMULO INPS

Anno 2018
• 41 anni e 10 mesi per le donne
• 42 anni e 10 mesi per gli uomini

Anno 2019
• 42 anni e 3 mesi per donne
• 43 anni e 3 mesi per le uomini

Anno 2020
• 42 anni e 3 mesi per donne
• 43 anni e 3 mesi per le uomini

I REQUISITI PER LA PENSIONE VECCHIAIA ANTICIPATA DELLA Cnpadc

Anno 2018
• 40 anni di contributi
oppure
• 38 anni di contributi e 61 anni di età

Anno 2019

• 40 anni di contributi
oppure
• 38 anni di contributi e 61 anni di età

Anno 2020

• 40 anni di contributi
oppure
• 38 anni di contributi e 61 anni di età

I REQUISITI DELLA PENSIONE DI VECCHIAIA IN CUMULO IN INPS

Anno 2018
• 66 anni e 7 mesi di età e 20 anni di contributi

Anno 2019
• 67 anni di età e 20 anni di contributi
Anno 2020
• 67 anni di età e 20 anni di contributi

I REQUISITI DELLA PENSIONE DI VECCHIAIA IN CUMULO NELLA Cnpadc

Anni 2018, 2019 e 2020
• Solo per chi ha contribuzione prima del 2004 (anno del passaggio al sistema contributivo)

• 68 anni di età e almeno 33 anni di contributi
oppure
• 70 anni di età con almeno 29 anni di contributi

PENSIONE UNICA CONTRIBUTIVA Cnpadc

Anni 2018, 2019 e 2020
• Solo per chi non ha contribuzione prima del 2004 (anno del passaggio al sistema contributivo)
• 62 anni di età e 5 anni di contributi

Le strategie

Sostenibilità legata a rendimenti adeguati e costanti

di **Sandro Villani**

Racitava Salomone nei suoi salmi: «c'è un tempo per ogni cosa, per nascere e per morire, per demolire e per costruire». Anche le Casse, ragionando sulle strategie di investimento, devono acquisire oggi la giusta consapevolezza che c'è un tempo per riflettere e uno per agire.

Quando, nonostante gli effetti del quantitative easing promosso dalla Bce, la crisi morde il freno a tal punto da drenare risorse sia sul fronte governativo (riduzione della spesa pubblica in conto capitale), sia sul fronte bancario (riduzione della liquidità), con buona pace degli istanti è forse giunto il tempo di agire.

Se lo scenario che abbiamo di fronte è quello di un Paese in cui sul piano produttivo e sociale si fa davvero molta fatica a pianificare e attuare politiche economiche di ampio respiro, le Casse professionali possono rappresentare un volano per il rilancio dell'economia.

Ci sarà modo per individuare le modalità più adeguate al fine di ottimizzare il contributo da parte delle Casse, ma come già avvenuto per alcuni asset strategici bisogna trovare il modo migliore per dare continuità e maggiore incisività alle scelte già fatte in passato sugli investimenti in economia reale.

Già da tempo la previdenza professionale sta indirizzando quote di capitale a sostegno dell'economia reale, supportando aziende strategiche per il Paese con quote di risparmio previdenziale e con un ruolo attivo nelle scelte d'investimento, in quanto, nella veste di amministratori previdenziali e non investitori privati, devono rispettare un adeguato rapporto rischio/rendimento.

Oggi la previdenza libero/professionale non vuole sottrarsi da un ruolo di sostegno costruttivo e da qui l'idea di rilanciare questi temi con il Forum 2018 in Previdenza per arrivare a stimolare un dibattito che si fa sempre più pressante con i prin-

cipali interlocutori istituzionali.

In condizioni idonee e con adeguati incentivi quello che appare come un vincolo può trasformarsi facilmente in un'opportunità, tanto per le Casse quanto per il mondo imprenditoriale e per il Paese.

La previdenza privata non dimentica che i contributi versati, da cui dipende principalmente l'adeguatezza della pensione sono generalmente rivalutati in ragione dell'andamento medio del Pil. Gli "utili" nazionali e il relativo sviluppo del Paese sono, pertanto, strettamente correlati agli aspetti previdenziali e sociali.

Il profilo delle Casse in termi-

IL QUADRO

Gli investimenti tengono conto che anche le pensioni dei professionisti sono una variabile dipendente dalla ricchezza nazionale

ni virtuali è quello di un investitore che deve trarre da propri obiettivi istituzionali alla sostenibilità finanziaria di medio/lungo periodo e come tali le Casse hanno di fronte la possibilità di finanziare importanti programmi di sviluppo in settori strategici per il Paese.

Investimenti in infrastrutture sociali nel settore sanitario, energetico o immobiliare, possono garantire rendimenti adeguati e costanti nel tempo.

In un certo senso, il meccanismo si è messo in moto, ma in fondo la cautela non deve mancare. Cambiare marcia è un dovere ma sempre con un occhio di riguardo alle necessità dei professionisti, perché troppe volte la natura delle Casse è stata messa in discussione e altrettante c'è stato bisogno di intervenire per correggere l'errore.

Al Governo e alla politica il compito di riconoscere tale disponibilità creando condizioni favorevoli allo sviluppo di possibili e preziose sinergie.

Vice presidente Cnpadc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forum in previdenza. I flussi migratori hanno solo attutito la tendenza

La denatalità mette a rischio il sistema

Alessandro Rosina

L'allungamento della vita media è un'opportunità che va favorita con strumenti che consentano a ciascuno di prepararsi ad affrontare al meglio le vari stagioni dell'esistenza.

L'aumento, invece, del peso demografico della popolazione anziana inattiva tende a essere un problema, rendendo più debole la crescita economica e più incerta la sostenibilità del sistema sociale. I due aspetti non vanno confusi. Noi non viviamo più a lungo, ad esempio, rispetto a Francia e paesi scandinavi, ma presentiamo un invecchiamento della popolazione sensibilmente maggiore.

Ciò che rende più complicata la nostra situazione è appunto l'accentuazione degli squilibri demografici generazionali, conseguenza della persistentemente bassa natalità.

Detto in altre parole, la longevità consente a ciascuna generazione di mantenere più a lungo nel tempo la propria consistenza

demografica, mentre la denatalità rende le generazioni entranti (nella popolazione e nel mondo del lavoro) progressivamente più scarse. Lo squilibrio deriva quindi, soprattutto, da questo secondo processo.

La bassa natalità italiana, dopo

LA VIA DELLA CRESCITA

Senza migliorare l'occupazione delle nuove generazioni e delle donne difficilmente si potrà contare su un solido sviluppo

aver ridotto le fasce più giovani (under 25), sta attualmente erodendo soprattutto la fascia giovane-adulta (25-34).

Nel frattempo le "coorti" più numerose, quelle nate nel periodo del baby boom, si sono spostate oltre i 50 anni. Questo significa che nei prossimi decenni gli squilibri diventeranno sem-

pre più pesanti all'interno del nostro sistema produttivo.

Avremo sempre meno italiani nelle età considerate più fertili per produrre crescita competitiva e ricchezza da redistribuire, a fronte di un continuo aumento di persone nelle età in cui tipicamente si assorbono risorse pubbliche per pensioni, salute e assistenza. I dati degli anni più recenti mostrano come sul campo della ripresa della natalità le politiche siano state largamente inefficaci. In risposta alle dinamiche demografiche negative le contromisure messe in campo sono state soprattutto l'immigrazione e lo spostamento in avanti dell'età di accesso alla pensione.

Come confermano analisi e scenari proposti nella recente ricerca pubblicata da Bankitalia, dal titolo «Il contributo della demografia alla crescita economica», i flussi migratori hanno consentito di ridurre l'impatto negativo di tali squilibri ma da soli «non saranno in

I NUMERI

25

I giovani
Il fenomeno della denatalità in Italia ha avuto inizio con la diminuzione delle nascite nelle fasce più giovani della popolazione, quelle under 25. Nel 2017 l'età media delle mamme è salita a 31,8 anni

25-34

La fascia media
Il fenomeno che si sta invece registrando ultimamente è quello della diminuzione delle nascite nella fascia giovane-adulta «con interventi della politica largamente inefficaci»

50

Gli over
Le "coorti" più numerose, quelle nate nel periodo del baby boom, si sono spostate oltre i 50 anni.

Questo significa che nei prossimi decenni gli squilibri diventeranno sempre più pesanti all'interno del sistema produttivo nazionale

464.000

Le nascite nel 2017
Lo scorso anno è stato quello che ha registrato il minimo storico di nascite, pari a 64 mila, il 2% in meno rispetto al 2016, quando se ne contarono 473 mila. Resta invariato e pari a 1,34 il numero di figli per donna

647.000

I decessi nel 2017
I decessi registrati nel 2017 sono stati 647 mila, 31 mila in più del 2016 (più 5,1%). Al 1° gennaio 2018 la popolazione registrata è di 60.494.000 residenti, quasi 100 mila in meno rispetto all'anno precedente

grado di invertirne il segno».

L'altra leva, quella che ha agito sull'età pensionabile, ha favorito un aumento del tasso di occupazione in età matura, ma la maggior presenza di lavoratori senior nel mondo del lavoro deve ancora entrare in una strategia di vera valorizzazione di tale componente. Molte ricerche mostrano come, ancor più che dal fattore tecnologico, il successo delle aziende nei prossimi decenni dipenderà dalla capacità di gestione delle risorse umane. Questo richiede un'azione molto più decisa e incisiva a supporto delle misure di *age management*.

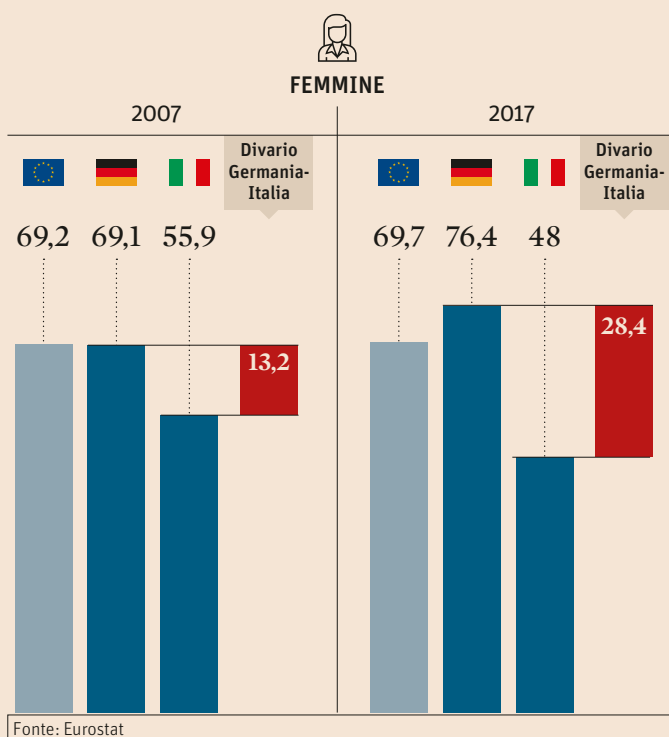
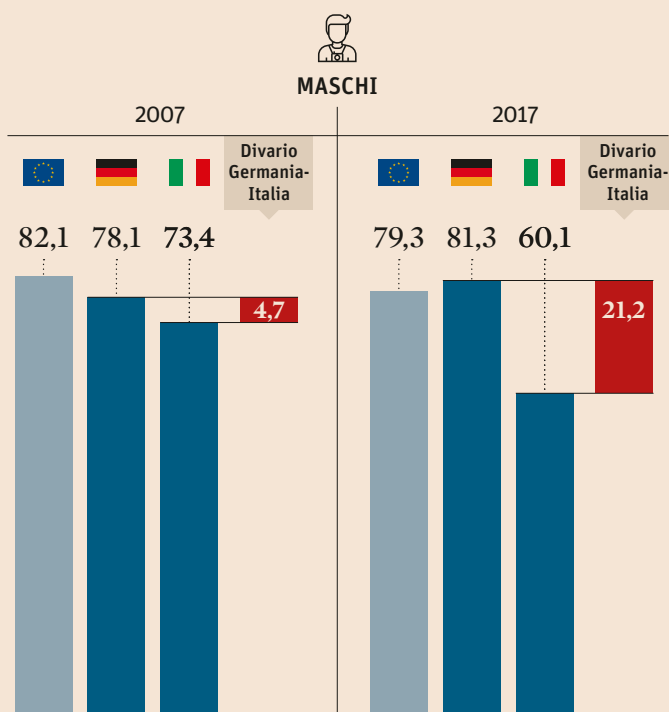
Più in generale, servono interventi non solo orientati alla riduzione della spesa pubblica ma che prioritariamente sostengano l'aumento effettivo della competitività del sistema produttivo e la crescita dell'economia reale. In questa prospettiva va riconosciuto che senza migliorare le opportunità di occupazione delle nuove generazioni e delle donne, difficilmente l'Italia potrà darsi lo slancio necessario per superare gli squilibri demografici e porsi su un sentiero di solido sviluppo.

Professore ordinario di demografia,
Università Cattolica del Sacro Cuore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si allarga la forbice con la Germania

Occupazione nella fascia 25-29 anni in Unione Europea, Germania e Italia. 4° trimestre 2007 e 2017. **Dati in %**



Fonte: Eurostat

I dati Eurostat. Come possono agire le politiche pubbliche e dei Fondi previdenziali

Primo: occorre ridurre le disuguaglianze

■ Interessante è il confronto con la Germania, un paese che presenta una struttura demografica simile alla nostra (conseguenza di un'accentuata denatalità passata), ma che dimostra una diversa capacità di risposta.

I dati Eurostat evidenziano come nella cruciale fascia di età 25-29, il tasso di occupazione maschile italiano sia poco sopra il 60% mentre si posiziona oltre l'80% in Germania. Il corrispondente tasso femminile è da noi sotto il 50% mentre raggiunge il 75% per le don-

ne tedesche della stessa età. Negli ultimi anni queste differenze si sono inasprite, mentre si è ridotta la differenza tra occupazione italiana over 55 e media europea.

Potenziare occupazione giovanile e femminile non si-

IL RUOLO DELLE CASSE

Nelle economie mature più dinamiche i capitali previdenziali rappresentano fonti strategiche per i processi di It e crescita imprenditoriale

gnifica solo rispondere agli squilibri demografici, ma ridurre anche quelli generazionali, di genere e geografici. Non significa solo contrastare disparità e disuguaglianze ma anche, e soprattutto, produrre ricchezza.

Per riuscirci è necessario investire sull'economia reale all'interno di un piano di sviluppo del Paese in grado di utilizzare tutte le risorse disponibili, non solo pubbliche, in funzione di obiettivi chiari e condivisi.

Fondi pensione comple-

L'ALLARME DELLA BCE E DEL FMI

Il bollettino della Banca centrale europea

■ Il progressivo invecchiamento della popolazione non provocherà solo un aumento per la spesa pubblica per pensioni, salute e assistenza ma potrebbe avere effetti avversi anche sulla crescita potenziale
■ L'avvertimento è contenuto nel Bollettino economico della Banca centrale europea pubblicato a marzo

Il working paper del Fondo monetario internazionale

■ Nonostante le varie riforme varate a partire dagli anni '90, legge Fornero compresa, la spesa pensionistica italiana resta molto elevata. A lanciare l'allarme, e a evidenziare che l'incidenza sul Pil (16%) delle uscite per trattamenti previdenziali è la seconda nell'area euro dopo la Grecia, è un *working paper* del Fmi pubblicato a marzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capitali. I benefici fiscali per gli investimenti qualificati nell'economia reale per almeno cinque anni anche a favore delle Casse

I redditi da Pir sono esenti Ires

Previsto un plafond quantitativo: fino al 5% del patrimonio del fondo previdenziale

Marco Piazza

Le Casse di previdenza possono beneficiare di un regime fiscale di favore se effettuano determinati investimenti, cosiddetti «qualificati», o costituiscono un piano di investimento del risparmio (Pir). Il beneficio consiste nell'esenzione da Ires dei redditi prodotti da questi investimenti.

Gli «investimenti qualificati» agevolabili sono (articolo 21, comma 89 della legge 232/2016):

- le azioni o quote, anche non negoziati in mercati regolamentati o in sistemi multilaterali di negoziazione, di imprese residenti nel territorio dello Stato e in Stati membri Ue o See, con stabili organizzazioni in Italia;
- le quote di fondi comuni istituiti in Italia, nella Ue o nella See che investono prevalentemente in tali azioni o quote;
- le quote di fondi di credito (Oicr che investono in crediti) e le quote di prestiti originati o cartolarizzati per il tramite di piattaforme «peer to peer».

Con la modifica all'articolo 1, comma 88 della legge 323/2016, introdotta dal Dl 50 del 2017, si consente alle Casse di previdenza di riservare parte delle proprie risorse alla costituzione di Pir (che possono essere sia di tipo «fai da te» sia in forma di Oicr Pir com-

pliant). In questo modo si è reso possibile estendere l'esenzione anche ai redditi di investimenti in titoli di debito.

Vi è, però, un «limite quantitativo». Le Casse di previdenza possono destinare a queste tipologie di investimenti «somme, fino al 5 per cento dell'attivo patrimoniale risultante dal rendiconto dell'esercizio precedente». La circolare 3/E del 2018, par. 5, chiarisce

LANOVITÀ

Da quest'anno possibile impiegare le risorse anche in obbligazioni attraverso i piani di investimento del risparmio

opportunitamente che:

- tale limite rappresenta l'importo massimo da considerare complessivamente per gli investimenti qualificati (individuati nel comma 89) e in quelli in Pir (individuati nei commi 100 e seguenti);
- se in un esercizio è già stato raggiunto il limite del 5%, nell'esercizio successivo;
- in caso di incremento dell'attivo patrimoniale potranno essere effettuati investimenti agevolabili solo nei limiti del 5 per cento dell'incremento stesso;

- in caso di diminuzione dell'attivo patrimoniale, invece, non si potranno effettuare ulteriori investimenti qualificati restando validi come tali quelli posti in essere negli esercizi precedenti.

Per quanto riguarda le risorse destinate al Piano di risparmio a lungo termine, non si applicano i limiti di entità in valore assoluto (plafond d'investimento) previsti per i Pir delle persone fisiche (30mila euro, in ciascun anno solare e complessivo di 150mila euro). Tuttavia si applicano tutte le altre condizioni (requisito temporale) e vincoli (composizione, concentrazione, liquidità) richiesti dalla normativa sui Pir; limiti che invece non trovano ingresso per le risorse destinate agli «investimenti qualificati» di cui al comma 89.

Se ne desume che le somme «destinate» al Pir devono essere investite per almeno il 70% in strumenti finanziari (anche non partecipativi) emessi o stipulati con imprese residenti in Italia o in uno Stato Ue o con stabili organizzazioni in Italia. Di questa parte, una quota del 30% del valore complessivo deve essere investita in strumenti finanziari di imprese diverse da quelle inserite nell'indice Ftse Mib o in indici equivalenti di altri mercati regolamentati esteri.

Il residuo 30% (quota libera) può essere investito in mezzi di pagamento (tipicamente, depositi e conti correnti) – entro il limite del 10% delle somme destinate – e in altre attività, esclusi: i derivati, le partecipazioni che rappresentano percentuali qualificate di patrimonio o diritti di voto secondo l'articolo 67, comma 1, lettera c) del Testo unico e gli strumenti finanziari emessi da entità residenti in Stati non inclusi nella white list di cui al Dm 4 settembre 1996. Il limite del 10% («di liquidità») si applica distintamente ai depositi e ai conti correnti.

Sempre per la parte di risorse destinate al Pir, vi è anche un «limite di concentrazione»: non sono ammessi investimenti in misura superiore al 10 per cento del valore complessivo in strumenti finanziari (inclusi depositi e certificati di deposito) di uno stesso emittente o stipulati con la stessa controparte o altra società appartenente al medesimo gruppo e in conti correnti. I vincoli di composizione e concentrazioni devono essere rispettati per almeno 2/3 dell'anno.

Infine, deve essere rispettato un vincolo temporale. Gli investimenti in Pir devono essere detenuti per almeno cinque anni.



DAVIDE BONAZZI

Il sistema. Per le Casse esenti solo i contributi

Il Fisco tassa due volte Prima i rendimenti, poi le prestazioni

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

Esenzione dei contributivi versati, tassazione dei redditi patrimoniali e dei rendimenti finanziari e tassazione delle prestazioni: il meccanismo ETT trova applicazione per gli enti privati di previdenza obbligatoria (quali le casse professionali). In effetti, tale meccanismo produce come conseguenza una doppia tassazione in capo al fondo e in capo al pensionato, rendendo indisponibili delle somme che, raccolte dagli iscritti, vengono tassate al momento del loro investimento in un momento sostanzialmente differente e anticipato rispetto al momento in cui il pensionato fruirà dell'effettiva prestazione.

L'unica soddisfazione è determinata, a differenza di quello che accade con i fondi pensione complementari, dal fatto che i contributi versati alla cassa di previdenza sono totalmente esenti senza limite d'importo (articolo 10, comma 1, lettera e) del Tuir). Per i fondi pensione, la tassazione avviene sempre con un meccanismo ETT, ma la deduzione dei contributi dal reddito dei lavoratori è limitata, nella maggior parte dei casi (eccezioni sono previsti per i contributi versati in fase di prima occupazione) a 5.164,57 euro per anno (articolo 10, comma 1 lettera b) e articolo 8 del Dlgs 252/2005).

Questa situazione, ci distanzia

da molti degli altri Stati dell'Ue che seguono, in via di massima, un modello EET, vale a dire esenti i contributi, esenti i rendimenti e tassate le prestazioni. Quindi il profilo più delicato è costituito dalla tassazione degli elementi patrimoniali e finanziari.

Sulla tassazione degli elementi patrimoniali derivanti dalla gestione dell'esercizio di attività previdenziali e assistenziali le Casse professionali sono considerate enti non commerciali e in quanto tali sono soggetti a Ires.

Per gli investimenti finanziari le Casse di previdenza seguono le regole ordinarie. In effetti, per mitigare gli effetti negativi derivanti da questo doppio momento impositivo, a favore delle Casse previdenziali obbligatorie è riconosciuta un'agevolazione correlata agli investimenti a lungo termine. Con l'articolo 1, comma 73 della legge 205/2017, è stata infatti disposta la detassazione per i redditi derivanti dagli investimenti a lungo termine (almeno cinque anni) nel capitale delle imprese, effettuati dalle Casse o da fondi pensione, nel limite del 5% dell'attivo patrimoniale risultante dal rendiconto dell'esercizio precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forum in previdenza. Negli ultimi tre anni il Meridione è tornato a crescere: con i contratti di sviluppo arrivano le imprese straniere

Gli investitori stranieri scoprono il Sud

Domenico Arcuri

In pochi ne parlano, eppure il Mezzogiorno è tornato a crescere e, in alcuni casi, con ritmi anche superiori al Centro-Nord. È un trend positivo non «occasionale», che dura da tre anni e che continua a consolidarsi, come confermano anche le previsioni per il 2018. La ripresa del Sud d'Italia è stata sostenuta sia dalla domanda interna, sia dal rilancio degli investimenti, più vigorosi nell'industria e nel settore delle costruzioni (+9,6% nel 2015 e +8,7 nel 2016). Sono tornati col segno più anche gli indici di produzione manifatturiera: nel 2015-2016 con una crescita complessiva del 7%, oltre due volte superiore a quella registrata nel resto del Paese.

Un prezioso apporto al risveglio del Meridione è venuto sia dai comparti nei quali il

Sud manifesta tradizionalmente una maggiore capacità competitiva, come l'agroalimentare, sia da altri settori industriali ad elevata tecnologia. Le imprese meridionali hanno dimostrato di essere competitive e di saper colla-

RESTO AL SUD

A tre mesi dall'apertura dello sportello sono stati presentati 2.031 progetti con un valore di 134 milioni e 7.500 posti di lavoro

borare tra loro e con le grandi imprese multinazionali presenti sul territorio.

Invitalia ha creduto e sostenuto i grandi investimenti e la collaborazione tra le imprese con un incentivo ad hoc: il contratto di sviluppo. Lo strumen-

to agevolativo che ha generato nel Mezzogiorno importanti investimenti nel settore industriale e turistico, contribuendo alla salvaguardia e alla creazione di oltre 52 mila posti di lavoro. I contratti di sviluppo hanno attivato investimenti per oltre 3,6 miliardi di euro di cui quasi il 40% promossi da investitori stranieri, a conferma che il Sud è attrattivo.

Un ruolo di primo piano nel risveglio economico del Sud è guidato dai distretti e dai poli a elevata tecnologia, dove le sinergie prodotte dalla collaborazione tra le imprese generano innovazione di processo e di prodotto, contribuendo al sedimentarsi di competenze e conoscenze.

Le imprese dei distretti del Mezzogiorno generano e convivono quotidianamente con una dotazione considerevole di risorse intangibili in grado

di trasferire innovazione anche su altre produzioni. Si tratta, insomma, di una massa critica di qualità, capace di stimolare nuovi investimenti.

Invitalia ha contribuito, anche in questo caso, con l'incentivo Smart&Start, all'annascita e alla crescita di 807 startup innovative, non solo nel Mezzogiorno ma in tutta Italia creando, con 244 milioni di agevolazioni concesse, quasi 4 mila nuovi posti di lavoro.

Quel che emerge dall'osservatorio privilegiato di Invitalia, che è sempre di più l'Agenzia per lo sviluppo del Paese, è che sul finire della crisi economica peggiore dell'epoca contemporanea, negli anni in cui anche le nostre Regioni-locali motivi e i Paesi con le economie storicamente più solide faticosamente uscivano dalla stagnazione, il Mezzogiorno è cambiato, profondamente.

INVITALIA	
L'identikit ■ Invitalia nasce nel 2008 con la trasformazione di Sviluppo Italia. È l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, di proprietà del Mef ■ Dà impulso alla crescita economica del Paese, punta sui settori strategici per lo sviluppo e l'occupazione, è impegnata nel rilancio delle aree di crisi	
I risultati ■ 807 start up innovative finanziate ■ 113 Contratti di sviluppo finanziati ■ 2.020 imprese create con l'autoimprenditorialità ■ 4 miliardi di investimenti attivati con l'autoimpiego	

AD Invitalia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo. La crescita del tessuto economico e la ricerca dei rendimenti per sostenere le pensioni

Tra Casse e imprese interessi convergenti

Stefano Distilli

Quella tra risorse delle Casse di previdenza professionali e investimenti in economia reale e sviluppo del sistema delle imprese, che sembrerebbe un'equazione di facile risoluzione e un rapporto naturale, conseguente e virtuoso, risulta nella realtà ben più complessa e di difficile declinazione. In effetti, considerando le premesse e i fattori in campo il contesto appare piuttosto semplice e lineare e gli obiettivi, necessità ed opportunità dei soggetti coinvolti coincidono. Da parte delle imprese e tanto più delle piccole-medie imprese vi è sempre più l'esigenza di svincolarsi dalle consuete forme di finanziamento e capitalizzazione e di accedere a strumenti innovativi, in grado di meglio supportarle in un'ottica di consolidamento e crescita, e, conseguentemente, di poter interloquire con soggetti che ragionano secondo dinamiche e strategie più coerenti ad obiettivi di redditività e creazione di valore su un orizzonte di lungo termine, rispetto a logiche prettamente speculative e di respiro più breve tipiche di altri soggetti finanziari e, spesso, dei grandi fondi di investimento internazionali. Allo stesso modo è evidente l'esigenza delle Casse professionali di ricercare

rendimenti prospettici e stabili in un contesto sempre più complesso ed in un panorama di tassi ai minimi storici e di estrema volatilità, differenziando e decorrelando il portafoglio nel perseguire la stella polare del controllo del rischio, in un orizzonte di lungo termine. Soltanto ricetta, infatti, permetterà di contemperare gli obiettivi di miglioramento dell'adeguatezza delle prestazioni, ampliandole progressivamente in una prospettiva

I PROBLEMI

Finora sono mancati i giusti incentivi. Sono presenti fattori ostativi come l'eccessiva tassazione e controlli legati a vecchi schemi

di welfare integrato, e di garantire gli equilibri prospettici. D'altra parte, poi, è anche interesse primario per le Casse e, quindi, dei professionisti quello di investire quota parte delle proprie risorse a sostegno del sistema delle imprese e dell'economia reale affinché venga alimentato il circolo virtuoso che, attraverso l'equazione più lavoro, maggiori redditi e conseguentemente versamenti contributivi, rappresenta un fattore de-

terminante per la crescita delle professioni e gli equilibri prospettici delle Casse stesse.

Date queste premesse, fattori e prospettive, ci si dovrebbe e potrebbe sicuramente attendere un humus normativo e fiscale favorevole e tale connubio a beneficio, oltre che delle Casse e del mondo delle imprese, di tutto il sistema Paese. A questo punto, invece, al contrario un'equazione che appariva così semplice e lineare si complica, le incognite si moltiplicano e si ingarbugliano, e diventa di difficile declinazione e risoluzione.

Pur senza qui lo spazio per scendere nello specifico, infatti, è innegabile che il contesto di riferimento a livello fiscale, sia relativamente allo sproporzionato ed iniquo livello di tassazione delle rendite finanziarie per le Casse previdenziali, trattate come investitori speculativi, che al sistema di incentivi agli investimenti in economia reale succeduti e cristallizzati negli ultimi anni, spesso di cervellottica e complessa applicazione concreta, non rappresenti di certo uno stimolo in tale direzione. Allo stesso modo si può dire del contesto normativo di riferimento, in particolare in materia di controlli e vigilanza sulle Casse, ancora legato a filosofie ormai obsolete e difficilmente applicabili

alle evoluzioni dei mercati finanziari, alle esigenze evidenziate e al tema di cui stiamo trattando.

Ciò nonostante le Casse di previdenza professionali, proprio nell'ottica del perseguimento di quegli obiettivi sopra declinati e tanto più necessari, già da tempo stanno operando attivamente in tale ambito. Concentrando l'attenzione su Cnpad possiamo rilevare come ad oggi a fronte di un'esposizione mobiliare complessiva pari a 593 milioni di euro rispetto al mercato domestico, 53 milioni sono riferibili ad investimenti cosiddetti «alternativi» in economia reale, rivolti per il 26% all'ambito infrastrutturale, per il 15% al private debt e per il 59% al private equity.

Se ci riferiamo, poi, agli impegni sottoscritti complessivamente in fondi chiusi 578 milioni di euro sono riferibili a strumenti che hanno quale focus geografico l'Italia e corrispondono a richiami già effettuati pari a 450 milioni ed, in termini concreti, a 78 aziende e gruppi industriali finanziati. In conclusione, quindi, l'auspicio che, da un lato, il quadro normativo e fiscale possa essere reso più favorevole ed incentivante e che, d'altra parte, il mondo delle Casse professionali sappia sviluppare expertise e strategie, anche mettendo in sinergia competenze e risorse, utili ad operare efficacemente in un ambito che richiede, appunto, una chiara visione del futuro e degli obiettivi.

Consigliere di amministrazione Cnpad e coordinatore commissione investimenti mobiliari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta di Confindustria

Asset alternativi da incentivare

Matteo Zanetti

L'Italia è tornata a crescere. Le previsioni sul Pil sono incoraggianti e i dati su occupazione e investimenti favorevoli nonostante ciò resta ampio il divario con i competitor europei.

Confindustria si adopera da tempo per aumentare la propensione all'investimento nel sistema produttivo domestico da parte degli investitori istituzionali. Perché questi enti investono poco nell'economia del proprio paese e quando lo fanno si concentrano prevalentemente su titoli di Stato, trascurando gli asset cosiddetti alternativi illiquidi, quali private equity, venture capital, private debt. Inoltre, è marginale, ad oggi, il supporto di Casse e Fondi alla crescita delle Pmi allo sviluppo infrastrutturale. Occorre quindi fare in modo che Casse e Fondi guardino con maggiore attenzione al mondo imprenditoriale, aumentando la percentuale delle risorse dedicate al sistema produttivo italiano. Oggi, questo obiettivo è alla portata grazie ad alcuni fattori regolamentari e di mercato. Innanzitutto, l'incentivo fiscale per favorire gli investimenti di fondi e casse in equity di imprese italiane ed europee, introdotto dalla legge di Bilancio 2017. In secondo luogo il livello contenuto dei tassi d'interesse

per investimenti risk-free, che spinge Casse e Fondi a prendere in considerazione nuove classi di investimento non tradizionali. Dalle Assise generali 2018 di Confindustria è emersa la proposta di introdurre un vincolo di legge che imponga a Fondi pensione e Casse di previdenza di investire una percentuale del loro patrimonio (ad esempio il 5%) in asset alternativi. Tale obbligo potrebbe legarsi alla possibilità di fruire dell'agevolazione fiscale introdotta dalla legge di Bilancio 2017. Stimiamo che dal settore dei Fondi pensione e delle Casse di previdenza potrebbero arrivare risorse per 9,6 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. Siamo consapevoli del livello di difficoltà di implementazione di tale proposta, perché richiede di modificare la tradizionale gestione di portafoglio di tali soggetti privati, ma i numeri sopra richiamati, e l'ingente ammontare di risorse provenienti dal successo dei Pir, rappresentano un flusso di particolare importanza per le Pmi con potenzialità di crescita e impegnate in processi di innovazione e internazionalizzazione. Se riusciamo in questa operazione, a beneficiarne sarà l'intero sistema Paese.

Presidente del gruppo tecnico credito e finanza di Confindustria
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capitali. Infrastrutture e imprese

Private equity ancora a dimensione ridotta

Nino Tronchetti Provera

Le pensioni sono il risultato del lavoro di enti, Casse e fondi pensioni che attraverso l'oculata selezione degli investimenti per conto dei sottoscrittori cercano di accrescere il valore delle masse in gestione per far fronte alle pensioni future. Il crescente numero di pensionati e il generalizzato declino dei ritorni e del numero di lavoratori a livello globale rappresentano la sfida del futuro per il settore. I grandi fondi pensione europei hanno già identificato nei cosiddetti «asset alternativi» delle opzioni per far fronte a questa sfida. Tra questi si trovano i fondi di private equity, i fondi infrastrutturali, il real estate e altri ancora. Questi rappresentano segmenti dell'industria del risparmio gestito attraverso cui è possibile sia prestare denaro che investire in azioni di parti dell'economia reale: un piccolo mobilificio di lusso italiano, un impianto eolico del Sud America o un villaggio turistico in Florida per esempio. Sono investimenti di medio-lungo periodo, spesso anche dieci anni, poco liquidi e proprio per questo sia più remunerativi che più rischiosi. D'altra parte rappresentano un segmento del risparmio gestito maturo a livello globale. Dei circa 70-80 trilioni di dollari di risparmio gestito globale, gli asset alternativi rappresentano circa il 15% e sono il segmento in più forte espansione da ormai 15 anni con performance aggregate estremamente interessanti. Il private equity globale, per esempio, è stato in grado di erogare ritorni generalmente a doppia cifra ogni anno negli ultimi 30 anni.

Per questo, i grandi fondi pensione internazionali investono in queste soluzioni che sono individualmente inaccessibili, sia per la loro scarsa liquidabilità che per il livello di rischio, al piccolo pensionato. Nel solo 2016 i fondi pensione hanno investito circa 25 miliardi di euro nei fondi di private equity europei, il 34% del totale, contribuendo alla crescita del segmento che ha ormai raggiunto i 600 miliardi di euro di masse gestite. Queste masse rappresentano direttamente più di 30 mila aziende europee, che crescono in me-

dia il doppio rispetto all'economia europea e danno lavoro a 8 milioni di persone: in pratica 1 lavoratore su 19 circa del settore privato.

Il denaro investito in asset alternativi finanzia direttamente attività economiche che creano occupazione nel territorio. Finanziano la costruzione di un ponte e così il personale che ci lavora. L'attività del piccolo mobilificio. Attraverso i fondi di venture capital finanziano anche l'innovazione e le idee di giovani scienziati. Le potenzialità in Italia sono enormi e rappresentano una grande opportunità per i nostri fondi pensione nazionali. L'Italia ha il più alto numero di Pmi in Europa, con la Germania, mentre l'allocation dei nostri fondi pensione in private equity è

CIRCOLO VIRTUOSO

Il denaro investito in asset alternativi finanzia attività economiche che creano occupazione sul territorio

distanza dal 10% di media dei fondi europei. Inoltre questi stessi fondi pensione europei, pionieri nell'investimento in private equity, guardano sempre più a variabili di natura non solo finanziaria ma ambientale, sociale e di governance, oggi note sotto i termini di Esg. Queste variabili, volte a promuovere interessi di lungo periodo condivisi tra azionisti, dipendenti e comunità locali rappresentano un punto di contatto rappresentativo del legame tra gli obiettivi di investimento di fondi pensione e Casse di previdenza con l'economia reale e i lavoratori.

Investendo il denaro raccolto dai pensionati in economia reale, i fondi pensione e le Casse di previdenza, consentono ai loro sottoscrittori di ricevere un rendimento frutto del lavoro delle persone attive. Investire nell'economia reale rappresenta un vero e meraviglioso patto tra le generazioni. Un investimento dal passato che si concretizza nel presente dei lavoratori di oggi per promuovere lo sviluppo futuro, sostenibile e condiviso.

Managing partner di Ambiana Sgr
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il Patrocinio della

*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

La Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti

PROMUOVE



Forum 2018 Previdenza

La Cultura della Previdenza
e dell'Economia

Casse e imprese: un futuro virtuoso

Giovedì 19 aprile 2018 - ore 10:30

Roma, Palazzo Venezia - Via del Plebiscito, 118

PROGRAMMA

ore 10:30 Accoglienza e registrazione Ospiti

ore 11:00 Saluti istituzionali

Giuliano POLETTI
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nicola ZINGARETTI
Presidente della Regione Lazio

Alberto OLIVETTI
Presidente ADEPP

ore 11:35 Evoluzione demografica e dinamiche economiche

Giuseppe DI TARANTO
Professore Ordinario di Storia dell'Economia e
dell'Impresa, Università Luiss - Guido Carli

Alessandro ROSINA
Professore Ordinario di Demografia,
Università Cattolica del Sacro Cuore

Matteo ZANETTI
Presidente del Gruppo Tecnico Credito e Finanza di
Confindustria

ore 12:20 Previdenza e nuove forme di investimento:
un'opportunità per l'economia reale del Paese

Walter ANEDDA
Presidente CNPADC

Domenico ARCURI
Amministratore Delegato Invitalia

Stefano BUFFAGNI
Deputato, Portavoce Movimento 5 Stelle alla Camera
dei Deputati

Giancarlo GIORGETTI
Capogruppo Lega alla Camera dei Deputati

Nino TRONCHETTI PROVERA
Fondatore e Managing Partner di Ambienta Sgr

Moderatore l'evento
Franco DI MARE

ore 13:30 Chiusura lavori e *light lunch*

YouTube in #foruminprevidenza
#DottoriCommercialisti
www.cnpadc.it



Promosso da

Con il sostegno di



PICTET
Asset Management

Vontobel

Amundi
ASSET MANAGEMENT

EURIZON
ASSET MANAGEMENT

NATIXIS
INVESTMENT MANAGERS



Forum 2018 Previdenza

Rassegna Stampa
19/04/18

affaritaliani.it

ai TV

ECONOMIA

Previdenza, Anedda (Cnpadc): crescono investimenti in economia

Giovedì, 19 aprile 2018 - 15:30:06

Roma, (askanews) - "L'investimento nell'economia reale rappresenta una peculiarità dell'asset allocation strategica delle casse di previdenza e dei fondi di previdenza complementare". Lo ha sottolineato Walter Anedda, presidente della Cassa dei dottori commercialisti (Cnpadc), in occasione del "Forum in previdenza", l'appuntamento annuale organizzato dall'ente. "Nell'ambito della diversificazione del rischio - ha proseguito - è logico che debbano essere parcellizzate le attività di investimento. C'è da dire che la quota che si dedica oggi all'economia reale è in crescendo. Se torno indietro di qualche anno parlavamo dello zero punto. Se oggi faccio riferimento alla mia cassa, nel comparto per esempio di private equity abbiamo già un 8% investito. Il che non è poco". La cassa dei commercialisti si è impegnata a investire nell'economia 300 milioni nel prossimo triennio. "La nostra asset allocation - ha aggiunto Anedda - prevede ancora uno sviluppo di questa tipologia di investimento, evitando o permettendo di limitare un effetto rischio. Da quando abbiamo iniziato a sviluppare questa tipologia abbiamo registrato addirittura che il rapporto rischio/rendimento è migliorato. E questo ci può essere solo di conforto".

Politica

Palazzi & Potere

Europa

Esteri

Economia

Cronache

Culture

Costume

Spettacoli

Salute

Malattie rare

Mediatech

Motori

Previdenza, Poletti: regole per aiutare cassa private a investire

Giovedì, 19 aprile 2018 - 15:10:07

Roma, (askanews) - "Bisogna produrre le migliori condizioni perché le casse private di previdenza possano investire nell'economia reale e possano farlo in equilibrio con le loro finalità istituzionali, che sono garantire la pensione ai loro iscritti e farlo nell'interesse della collettività". Così il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, in occasione del "Forum in previdenza", l'appuntamento annuale organizzato dalla cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti (Cnpadc). "Bisogna fare in modo che ci siano regole che consentano e aiutino queste scelte - ha detto Poletti - e anche, per quanto possibile, con incentivi. Negli ultimi due anni, nelle leggi di bilancio alcune scelte in questa direzione sono state fatte. Naturalmente c'è ancora un importante lavoro da fare".

ECONOMIA

Vedi tutti

FORUM CNPADC: Walter Anedda, presidente, bilancio record e nuovi investimenti

Forum CNPADC: Giuliano Poletti, ministro del Lavoro, casse e infrastrutture

Home > Economia > Cassa Dottori Commercialisti: bilancio record e investimenti in economia reale

ECONOMIA

A⁻ A⁺

Giovedì, 19 aprile 2018 - 15:10:00

Cassa Dottori Commercialisti: bilancio record e investimenti in economia reale

Al Forum della Cassa dei Dottori Commercialisti, che ieri ha chiuso il bilancio 2017 con oltre 600 milioni di utile, si parla di investimenti in economia reale



Walter Anedda, presidente di CNPADC, la Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti, e Giuliano Poletti, ministro del Lavoro, al Forum CNPADC.

Cassa Dottori Commercialisti: bilancio con utili record e nuovi investimenti in economia reale. Le parole di Walter Anedda, presidente di CNPADC, la Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti

Aria nuova al Forum della Cassa dei Dottori Commercialisti, che ieri ha chiuso il bilancio 2017 con oltre 600 milioni di utile. Il tema al centro dell'attenzione è stato infatti

quello degli investimenti delle casse nell'economia reale. "È la prima volta che il nostro forum focalizza l'attenzione soprattutto sulla parte finanziaria delle Casse e non più solo sulla parte previdenziale. Se fino a poco fa le Casse in aiuto alle attività d'impresa, con il tempo fa il binomio che contraddistingueva le nostre riunioni era previdenza e assistenza piuttosto che equità intergenerazionale e sostenibilità del sistema, oggi il filo conduttore è stato il binomio previdenza finanza, ovvero ruolo delle Casse in aiuto all'attività d'impresa. Oggi è emersa una voglia di una maggiore partecipazione degli enti di previdenza nell'aiutare l'economia reale del Paese" dice **il presidente di CNPADC, la Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti, Walter Anedda.**





VIDEO - FORUM CNPADC: Walter Anedda, presidente, bilancio record e nuovi investimenti

Cassa Dottori Commercialisti: bilancio con utili record e nuovi investimenti in economia reale. Le parole di Giuliano Poletti, ministro del Lavoro

Il ministro del Lavoro Poletti è stato salutato dal presidente di CNPADC Anedda, che ha pubblicamente apprezzato il fatto che ha dato sempre prova di grande disponibilità: “Siamo in un momento istituzionale peculiare, ma sono figlio di una famiglia di contadini, mio padre mi diceva: quando è ora di piantare pianta, non chiederti chi raccoglierà il frutto, altrimenti oggi non avremmo nulla da raccogliere. Finché avrò questo ruolo di ministro lo utilizzerò al meglio delle mie possibilità. I dati del bilancio CNPADC sono molto positivi da molti punti di vista, ci confermano lo stato di salute positivo della cassa, molto importante anche per noi. Si deve trovare un buon equilibrio negli investimenti tra rischio e rendimenti, le casse hanno un patrimonio importante che propone un'opportunità. Il Paese ha bisogno di allargare la platea di investitori, il peso della dimensione bancaria resta eccessivo, se c'è pluralismo di investitori è un fatto positivo, se sono in grado di farlo con una buona governance e buone competenze, perché fare scelte in questo campo non è per nulla semplice. Gli investimenti in infrastruttura hanno tempi lunghi e rendimenti bassi, ma se le Casse hanno un'ottica di lungo periodo, quando il pubblico non è in grado di affrontare direttamente questi investimenti allora azioni di responsabilità da parte loro possono essere molto utili. E c'è bisogno di un colpo di acceleratore, è un tema che è sul tavolo da un po' di tempo. Ogni tanto si deve decidere prendere una decisione” ha detto Poletti.



VIDEO - Forum CNPADC: Giuliano Poletti, ministro del Lavoro, casse e infrastrutture

Cassa Dottori Commercialisti: bilancio con utili record e nuovi investimenti in economia reale. Le parole di Domenico Arcuri, ad Invitalia

L'amministratore delegato di Invitalia Domenico Arcuri ha affrontato il tema della difficoltà nel trovare lavoro per i giovani e dei contributi oggi disponibili per le nuove aziende: “Mio padre il lavoro lo trovava, io lo dovevo cercare, i miei figli se lo devono inventare. Sono importanti iniziative come quella dell'incentivo Responsud, innanziato dal Governo con 1,25 mld per la nascita di microimprese in 8 regioni meridionali, di giovani con meno di 36 anni. Le banche danno una quota di finanziamento su cui noi paghiamo gli interessi e apponiamo una garanzia di Stato, se va male ripianiamo noi. In 2 mesi 9500 giovani hanno chiesto di aprire la loro piccola impresa”.



VIDEO - Forum CNPADC Domenico Arcuri, ad Invitalia: i giovani e il lavoro da inventare

Cassa Dottori Commercialisti: bilancio con utili record e nuovi investimenti in economia reale. Le parole di Alberto Oliveti, presidente Adepp, associazione enti previdenziali privati

“Ho l'onore di rappresentare 20 casse, un milione e mezzo di professionisti della conoscenza che si impegnano e possono essere una direttrice importante dell'economia del Paese. Abbiamo ben presente qual è il nostro ruolo: amministrare correttamente i contributi obbligatori e fornire adeguate prestazioni, sostenere la formazione e la qualità del lavoro in un Paese in cui il cambiamento incide profondamente. Stiamo cercando di valutare le potenzialità di investimenti nuovi come quelli in private capital, investimenti alternativi e soprattutto infrastrutturali, ma non possiamo dimenticare il nostro ruolo istituzionale” ha detto **Alberto Oliveti, presidente Adepp, associazione enti previdenziali privati**.

TAGS:

[cassa dottori commercialisti](#)
[cnpadc](#)
[cnpadc walter anedda](#)
[forum cnpadc walter anedda giuliano poletti](#)

Adepp a quota 1,5 mln di iscritti - Fisco & Lavoro

© ANSA © ANSA (ANSA) - ROMA, 19 APR - Le Casse previdenziali private e privatizzate rappresentano "1,5 milioni di professionisti della conoscenza, che possono essere una direttrice importante per l'economia del Paese", anche perché la loro attività lavorativa "ricade sul nostro sistema in questo momento particolare di cambiamento" istituzionale. Parola del presidente dell'Adepp (Associazione delle Casse pensionistiche) Alberto Oliveti, intervenuto al Forum in previdenza 2018 della Cassa dei dottori commercialisti (Cnpadc). "Abbiamo ben presente il nostro ruolo: amministrare i soldi nostri dei iscritti, per pagare loro le pensioni", ha aggiunto, ricordando come la galassia della previdenza continua a perseguire il sostegno ad "un welfare professionale" a beneficio dei propri associati, per "per recuperare la qualità e la quantità del lavoro", ha concluso. (ANSA). RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

ANSA.it • Cnpadc • **Cassa dottori commercialisti punta su economia reale Paese**

ANSACOM

In collaborazione con:

CNPADC



ANSACOM

Cassa dottori commercialisti punta su economia reale Paese

Forum 2018 Cnpadc, Anedda 'si riduca tassazione Enti previdenza'

19 aprile 2018 19:39 ANSACOM



Il presidente di CNPADC, Walter Anedda © ANSA

CORRELATI

Cnpadc, nel 2017 salgono iscritti, redditi e volumi d'affari

Riserve previdenziali 7,6 miliardi (pari a 27,8 volte pensioni)



Scrivi alla redazione Stampa

ROMA - Il ruolo (primario) del pagamento delle pensioni ai professionisti, a cui si affianca un articolato progetto di sviluppo finanziario, che affonda le radici nell'economia reale del Paese. E' la frontiera che percorre da anni la Cassa nazionale di previdenza dei dottori commercialisti (Cnpadc) nella convinzione, ha spiegato il presidente Walter Anedda nel corso del 'Forum in previdenza 2018', organizzato a Palazzo Venezia, a Roma, che investire risorse in settori determinanti del tessuto produttivo nazionale "significa puntare sulla competitività dell'Italia", e ciò "non può che far bene ai nostri iscritti (67.365 attivi e 7.654 pensionati), visto che il mercato di riferimento della nostra categoria sono le aziende: se le finanziamo, oltre ad avere dei ricavi positivi, in realtà stiamo investendo sui colleghi". A dare ulteriore smalto alle intenzioni dell'Ente lo stimolo arrivato dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti, secondo cui "il Paese deve allargare i suoi investitori" e, in questo scenario, le Casse previdenziali private possono trovare utili sbocchi, malgrado l'annosa questione della doppia tassazione cui sono sottoposte (sui rendimenti da investimento - "visto che, pur essendo Enti di primo pilastro pensionistico, subiamo lo stesso prelievo dei fondi speculativi", ha evidenziato Anedda - e sulle prestazioni erogate). Quello del 'peso' fiscale è "un problema evidente", ha proseguito il ministro, però, per poterlo sciogliere "bisogna trovare le adeguate coperture finanziarie". E', inoltre, "auspicabile" che Casse e dei Fondi pensione "investano di più" nei comparti produttivi nazionali e, in particolare, nelle Piccole e medie imprese, a giudizio del presidente del Gruppo tecnico credito e finanza di Confindustria Matteo Zanetti, mentre il deputato del M5s Stefano Buffagni si è detto favorevole ad "aprire un dibattito" quanto prima con gli Enti dei professionisti, anche per procedere ad una "rivalutazione degli incentivi fiscali" proposti

finora per le loro operazioni finanziarie, e che, a detta del numero uno della Cnpadc, non sono risultati del tutto efficaci. Vicinanza ai dottori commercialisti e, in generale, al tessuto imprenditoriale che beneficerà degli investimenti avviati è stata espressa pure dall'esponente della Lega Massimo Garavaglia, sicuro che per rimettere in moto alcuni ambiti economici della Penisola servano "più regole a favore dell'impresa, che soldi". Nel 2018 la Cassa "ha raddoppiato il suo investimento nell'istituzione 'principe' della finanza" dello Stivale, ovvero "la Banca d'Italia: oggi siamo al 2% del capitale - ha affermato Anedda - vedremo, l'anno prossimo, se incrementare la quota fino al limite massimo di acquisizione che ci viene consentito" (il 3%, ndr). Al governo che si insedierà, infine, dopo le elezioni del marzo scorso, la richiesta del vertice della Cnpadc è, innanzitutto, di rivedere la duplice imposizione fiscale che interessa gli Enti: "Non chiedo, né mi illudo che possa accadere, allo Stato di rinunciare all'importante mole di imposte che le Casse di previdenza pagano. Il mio auspicio - ha concluso - è che si possano compiere dei primi passi per abbassare il livello di tassazione".

In collaborazione con:

Cnpadc



Condividi



Suggerisci

AGENZIA ANSA - periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948
P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

ANSAit

Scegli edizioni

HOME

- Ultima Ora
- Cronaca
- Politica
- Economia
- Mondo
- Cultura
- Cinema
- Tecnologia
- Sport
- Calcio
- FOTO
- VIDEO
- Magazine
- Speciali
- Meteo

ECONOMIA

- Borsa
- Industry 4.0
- Finanza Personale
- Calcolatori
- Professioni
- Real Estate
- PMI
- Ambiente & Energia
- Motori
- Mare

REGIONI

- Abruzzo
- Basilicata
- Calabria
- Campania
- Emilia Romagna
- Friuli Venezia Giulia
- Lazio
- Liguria
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia
- Toscana
- Trentino-Alto Adige/Suedtirolo
- Umbria
- Valle d'Aosta
- Veneto

MONDO

- Europa
- Nord America
- America Latina
- Africa
- Medio Oriente
- Asia
- Oceania

CULTURA

- Cinema
- Moda
- Teatro
- TV
- Musica
- Libri
- Arte
- Un Libro al giorno
- Un Film al giorno

TECNOLOGIA

- Hi-Tech
- Internet & Social
- TLC
- Software&App
- Games

SPORT

- Calcio
- Formula 1
- Moto
- Golf
- Basket
- Tennis
- Nuoto
- Sport Vari

CANALI ANSA

AE.

AMBIENTE & ENERGIA

MA.

MARE

ST.

SCIENZA & TECNICA

SB.

SALUTE & BENESSERE

AV.

ANSA VIAGGIART

M.

MOTORI

TG.

TERRA & GUSTO

LS.

LIFESTYLE

L.

LEGALITÀ & SCUOLA

4.0

INDUSTRY 4.0

EI.

ECCELLENZE ITALIANE

FOCUS

- PRIMOPIANO
- FISCO & LAVORO
- CASSE DI PREVIDENZA
- ORDINI PROFESSIONALI

Cnpadc, circa 1,5 mld in economia reale

Anedda, 'investimenti nel Paese fanno bene ai nostri iscritti'

Redazione ANSA ROMA 19 Aprile 2018 16:39



Scrivi alla redazione



Stampa

(ANSA) - ROMA, 19 APR - "Su circa 7 miliardi e mezzo, circa un miliardo e mezzo è investito dalla Cassa nell'economia reale del Paese", cifra che, "se si include la componente mobiliare e i fondi di private equity, è anche più elevata". Ad affermarlo il presidente della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti (Cnpadc), Walter Anedda, a margine del Forum che l'Ente pensionistico professionale ha organizzato oggi, a palazzo Venezia, a Roma. "Puntare sull'economia reale del Paese non può che far bene ai nostri iscritti", ha concluso, sottolineando che "i maggiori clienti dei dottori commercialisti sono le aziende", ecco, dunque, che allocando risorse anche sulle Piccole e medie imprese "si crea un circolo virtuoso".

(ANSA).



© ANSA

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Condividi



Suggerisci

IN COLLABORAZIONE CON



INARCASSA

Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti



ENPAM

Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri



CNPADC

Cassa nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti



CNDN

Consiglio Nazionale del Notariato



CNDCEC

Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili



CNF

Consiglio Nazionale Forense

ANSA.it Professioni



Fai la ricerca



Il mondo in immagini



Vai alla Borsa



Vai al Meteo



Corporate Prodotti

[Cronaca](#) [Politica](#) [Economia](#) [Regioni +](#) [Mondo](#) [Cultura](#) [Tecnologia](#) [Sport](#) [FOTO](#) [VIDEO](#) [Tutte le sezioni +](#)

PRIMOPIANO • BORSA • INDUSTRY 4.0 • FINANZA PERSONALE • PROFESSIONI • REAL ESTATE • PMI • RISPARMIO & INVESTIMENTI • BUSINESS WIRE

ANSA.it • Economia • Professioni • Casse di Previdenza • **Poletti, bene dati bilancio Cnpadc**

FOCUS

- PRIMOPIANO
- FISCO & LAVORO
- CASSE DI PREVIDENZA
- ORDINI PROFESSIONALI

Poletti, bene dati bilancio Cnpadc

'Paese ha bisogno di allargare i suoi investitori'

Redazione ANSA ROMA 19 Aprile 2018 11:36



Scrivi alla redazione



Stampa

(ANSA) - ROMA, 19 APR - "Complimenti per i dati del vostro Bilancio", sono "positivi, perché c'è un rafforzamento patrimoniale, perché un c'è segnale un positivo per i vostri iscritti" (sul fronte dei redditi medi, in crescita dell'1,3%, ndr), e "perché si ribadisce la volontà d'investimento in economia reale". A dirlo il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, a proposito del Bilancio consuntivo del 2017 approvato ieri dall'Assemblea della Cnpadc (Cassa previdenziale dei dottori commercialisti), partecipando stamani al forum dell'Ente, in corso a Palazzo Venezia. Evidenziando come le Casse dei professionisti abbiano "risorse importanti", il titolare del dicastero ha sostenuto che "il Paese ha bisogno di allargare i suoi investitori" per sostenere le attività nazionali. (ANSA).



© ANSA

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Condividi



Suggerisci

IN COLLABORAZIONE CON



INARCASSA

Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti



ENPAM

Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri



CNPADC

Cassa nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti



CNDN

Consiglio Nazionale del Notariato



CNDCEC

Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili



CNF

Consiglio Nazionale Forense

AGENZIA ANSA - periodicità quotidiana - Iscrizione al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma n. 212/1948
P.I. IT00876481003 - © Copyright ANSA - Tutti i diritti riservati

ANSA.it

Scegli edizioni



HOME

• Ultima Ora

ECONOMIA

• Borsa

REGIONI

• Abruzzo

• Molise

MONDO

• Europa

CULTURA

• Cinema

TECNOLOGIA

• Hi-Tech

SPORT

• Calcio

VIDEO

Previdenza, Anedda (Cnpadc): crescono investimenti in economia

Altri 300 milioni di euro nei prossimi tre anni

Roma, (askanews) – “L’investimento nell’economia reale rappresenta una peculiarità dell’asset allocation strategica delle casse di previdenza e dei fondi di previdenza complementare”. Lo ha sottolineato Walter Anedda, presidente della Cassa dei dottori commercialisti (Cnpadc), in occasione del “Forum in previdenza”, l’appuntamento annuale organizzato dall’ente.

“Nell’ambito della diversificazione del rischio – ha proseguito – è logico che debbano essere parcellizzate le attività di investimento. C’è da dire che la quota che si dedica oggi all’economia reale è in crescendo. Se torno indietro di qualche anno parlavamo dello zero punto. Se oggi faccio riferimento alla mia cassa, nel comparto per esempio di private equity abbiamo già un 8% investito. Il che non è poco”.

La cassa dei commercialisti si è impegnata a investire nell’economia 300 milioni nel prossimo triennio. “La nostra asset allocation – ha aggiunto Anedda – prevede ancora uno sviluppo di questa tipologia di investimento, evitando o permettendo di limitare un effetto rischio. Da quando abbiamo iniziato a sviluppare questa tipologia abbiamo registrato addirittura che il rapporto rischio/rendimento è migliorato. E questo ci può essere solo di conforto”.



VIDEO



Netflix punta su Ue e Italia, investe 1 miliardo di dollari



Agenda 2030, Yunnus: questo sistema economico non è sostenibile



CHI SIAMO LA REDAZIONE



CERCA LOGIN AREA CLIENTI

askanews

Giovedì 19 Aprile 2018

HOME POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA EUROPA VIDEO ALTRE SEZIONI :

SPECIALI Cyber Affairs Libia-Siria Corea del Nord Africa Asia Concorso Stenin 2018

Home > Economia > Previdenza, Poletti: regole per aiutare cassa private a investire

VIDEO

Previdenza, Poletti: regole per aiutare cassa private a investire

"Fatte scelte in questa direzione, ma ancora lavoro da fare"

Roma, (askanews) – “Bisogna produrre le migliori condizioni perché le casse private di previdenza possano investire nell’economia reale e possano farlo in equilibrio con le loro finalità istituzionali, che sono garantire la pensione ai loro iscritti e farlo nell’interesse della collettività”. Così il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, in occasione del “Forum in previdenza”, l’appuntamento annuale organizzato dalla cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti (Cnpadc).

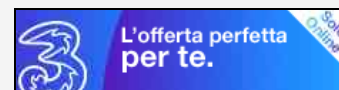
“Bisogna fare in modo che ci siano regole che consentano e aiutino queste scelte – ha detto Poletti – e anche, per quanto possibile, con incentivi. Negli ultimi due anni, nelle leggi di bilancio alcune scelte in questa direzione sono state fatte. Naturalmente c’è ancora un importante lavoro da fare”.

CONDIVIDI SU:



VIDEO CORRELATI:

ARTICOLI SPONSORIZZATI

Le migliori offerte di elettrodomestici
www.eprice.it

Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO



Netflix punta su Ue e Italia,
investe 1 miliardo di dollari



Agenda 2030, Yunnus: questo
sistema economico non è
sostenibile



Rassegna stampa Pubblicato il 19/04/2018

Pensioni professionisti: oggi Forum Previdenza alla CNPADC



Forum sui temi della previdenza promosso dalla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti in diretta streaming. La Cassa ha approvato il bilancio 2017

COMMENTA!

STAMPA

PDF

Si tiene oggi a Palazzo Venezia Roma un **Forum di approfondimento sui temi della previdenza** promosso dalla **Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti** intitolato "Forum in previdenza - Casse e imprese: un futuro virtuoso", patrocinato dalla Predsidenza del consiglio dei ministri che vedrà la partecipazione di Giuliano POLETTI Ministro del Lavoro, Nicola ZINGARETTI Presidente della Regione Lazio, Alberto OLIVETI, Presidente ADEPP. **Il forum potrà essere seguito in diretta streaming sul sito della CNPADC**. Questo il programma degli approfondimenti:

ore 11:35 **Evoluzione demografica e dinamiche economiche**, con Giuseppe DI TARANTO Professore Ordinario di Storia dell'Economia e dell'Impresa, Università Luiss - Guido Carli e Alessandro ROSINA Professore Ordinario di Demografia, Università Cattolica del Sacro Cuore Matteo ZANETTI Presidente del Gruppo Tecnico Credito e Finanza di Confindustria

ore 12:20 **Previdenza e nuove forme di investimento: un'opportunità per l'economia reale del Paese**, con Walter ANEDDA Presidente CNPADC Domenico ARCURI Amministratore Delegato Invitalia Stefano BUFFAGNI Deputato, Portavoce Movimento 5 Stelle alla Camera dei Deputati Giancarlo GIORGETTI Capogruppo Lega alla Camera dei Deputati Nino TRONCHETTI PROVERA Fondatore e Managing Partner di Ambienta Sgr.

Nel frattempo la Cassa di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti ha comunicato l'approvazione del bilancio 2017 che evidenzia un importante consolidamento con:

- 637 milioni di euro di avanzo corrente, in crescita rispetto al 2016.
- un aumento dei ricavi da contributi
- le uscite per pensioni salgono a 272 milioni di euro
- le riserve accantonate sono 7,6 miliardi contro i 6,9 dello scorso anno
- Aumento delle media di contribuzione che si attesta al 12,79 % e una media di

Articoli correlati

Tirocinio dottori commercialisti: chiarimenti dal CNDCEC

Crediti pro soluto con INARCASSA

Sgravio contributivo contratti solidarietà: esauriti i fondi 2017

Comunicazione telematica per avvocati e commercialisti

Fitosanitari per utilizzo non professionale: Regolamento in Gazzetta

Detassazione premi: più di 31mila i contratti depositati

APE Sociale: proroga per il modello AP116

Seguici sui social



Scarica le nostre APP!


Libreria
FISCOeTASSE
Circolari ed e-book

FISCOeTASSE
News
Tutte le notizie gratis


La Circolare Del Giorno

Circolare del 19/04/2018

Beneficiari 5 per mille 2018

Circolare del 18/04/2018

La correzione di errori contabili

Circolare del 17/04/2018

Le novità del modello Redditi PF parte 2

Circolare del 17/04/2018

CHECK LIST raccolta documenti - Redditi PF/2018

Circolare del 16/04/2018

Le novità del modello Redditi PF parte 1
Abbonati alla Circolare del Giorno!

La Rubrica del Lavoro

a cura dell'Avv. Rocchina Staiano

fatturato degli iscritti di 113.500 euro annui.

Fonte: Consiglio Nazionale dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili

Tag: Attualità, La rubrica del lavoro, Come cambiano le pensioni: novità 2017-2018, Professione Commercialisti ed Esperti Contabili



Rimani informato sulle novità fiscali con la rassegna stampa quotidiana: è gratis e più di 80000 professionisti si sono già iscritti!

Inserisci il tuo indirizzo email e iscriviti:

☐ Accenso al trattamento dei dati personali *

BUSINESS CENTER - STRUMENTI PER IL PROFESSIONISTA



L'esame da dottore commercialista (Pacchetto Libri)

In PROMOZIONE a 99,00 € + IVA invece di 124,00 € + IVA fino al 31/05/2018



Formulario completo del lavoro (Libro)

In PROMOZIONE a 51,00 € + IVA invece di 60,00 € + IVA



CCNL COMMERCIO 2015 - 2018

In PROMOZIONE a 41,65 € + IVA invece di 49,00 € + IVA



Concorso Agenzia delle Entrate 2018 - Manuale

In PROMOZIONE a 39,10 € + IVA invece di 46,00 € + IVA



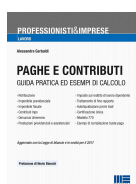
Concorso Agenzia delle Entrate 2018 - Quiz svolti e videolezioni di logica

In PROMOZIONE a 37,40 € + IVA invece di 44,00 € + IVA



Manuale pratico per invalidità civile, autismo, disabilità e handicap

In PROMOZIONE a 34,00 € + IVA invece di 40,00 € + IVA



Paghe e contributi - Libro carta

In PROMOZIONE a 28,90 € + IVA invece di 34,00 € + IVA



Codice Tributario 2017 (Libro)

In PROMOZIONE a 25,50 € + IVA invece di 30,00 € + IVA fino al 30/06/2018



Crediti pro soluto con INARCASSA

Pensioni professionisti: oggi Forum
Previdenza alla CNPADC

Sgravio contributivo contratti solidarietà:
esauriti i fondi 2017

Ricevi ogni settimana la Rubrica del Lavoro direttamente nella tua e-mail GRATIS!

VISURE ONLINE?

**PRATICHE E VELOCI
con FISCOeTASSE**

distributore ufficiale di "InfoCamere" **VAI ALLA SEZIONE**

Tools Fiscali

Calcolo Redditi e Irap 2018 Società di Persone (Excel)

In PROMOZIONE a 40,90 € + IVA invece di 57,30 € + IVA fino al 31/05/2018

Pacchetto Dichiarativi 2018

In PROMOZIONE a 204,10 € + IVA invece di 319,57 € + IVA fino al 31/12/2022

Monitoraggio trimestrale dei costi (excel)

In PROMOZIONE a 13,03 € + IVA invece di 14,75 € + IVA fino al 30/04/2018

Analisi di Bilancio in forma abbreviata (Excel)

In PROMOZIONE a 22,05 € + IVA invece di 24,51 € + IVA fino al 30/04/2018

Analisi di Bilancio - Pacchetto completo (pdf + excel)

In PROMOZIONE a 79,38 € + IVA invece di 116,89 € + IVA fino al 31/12/2022

ARTICOLI DA LaRevisioneLegale.it

Publicato il 16/04/2018

Verifiche del revisore su conto

Economia & Finanza con Bloomberg

HOME

MACROECONOMIA

Casse private toccano quota 1,5 milioni di iscritti: "Sono un volano per l'economia"

Per il presidente dell'Adepp (Associazione delle Casse pensionistiche) Alberto Oliveti, intervenuto al Forum in previdenza 2018 della Cassa dei dottori commercialisti (Cnpadc) "il ruolo di amministrare bene questi soldi serve per pagare le loro pensioni"

OSSERVA ITALIA

GLOSSARIO

LISTINO

PORTAFOGLIO

19 Aprile 2018

ROMA - Le Casse previdenziali private e privatizzate rappresentano "1,5 milioni di professionisti della conoscenza, che possono essere una direttrice importante per l'economia del Paese", anche perché la loro attività lavorativa "ricade sul nostro sistema in questo momento particolare di cambiamento" istituzionale. Parola del presidente dell'Adepp (Associazione delle Casse pensionistiche) Alberto Oliveti, intervenuto al Forum in previdenza 2018 della Cassa dei dottori commercialisti (Cnpadc). "Abbiamo ben presente il nostro ruolo: amministrare i soldi nostri dei iscritti, per pagare loro le pensioni", ha aggiunto, ricordando come la galassia della previdenza continua a perseguire il sostegno ad "un welfare professionale" a beneficio dei propri associati, per "per recuperare la qualità e la quantità del lavoro", ha concluso.



(ansa)

Inoltre, come spiega il presidente del Gruppo tecnico credito e finanza di Confindustria Matteo Zanetti, al Forum "undici miliardi di euro sono stati raccolti l'anno scorso dai Pir (Piani individuali di risparmio, nati con l'intento

Bloomberg



[src="https://www.repstatic.it/video/photo/2018/04/19/43thumb-full-0886d15b-dcc2-46bd-bf06-37f2459f10bf.jpg" width="316" height="178" alt=""/>](#)

SocGen's Kokou Agbo-Bloua Says We're Headed for a Recession in 2019, 2020

Deutsche Bank's Hammonds Leaves as Exits Continue After CEO (2)

U.K. Goes a Record 55 Hours Without Coal as Clean Power Expands

Week of Drama Pushes Turkish Stock Volatility to Five-Month High

DATI FINANZIARI

Descrizione	Ultimo	Var %
DAX	12.557	-0,27%
Dow Jones	24.748	-0,16%
FTSE 100	7.325	+0,11%
FTSE MIB	23.764	+0,02%
Hang Seng	30.708	+1,40%

di indirizzare il risparmio verso le piccole e medie imprese italiane con il risultato di stimolare l'economia nazionale - ndr)" e "si stanno creando le condizioni per poter arrivar fino alla piccolissima impresa. Anche il mondo delle Casse di previdenza e dei Fondi pensione è auspicabile che investa di più nell'economia domestica".

 [Pensioni](#) [commercialisti](#) [casse previdenziali](#) [cassa dottori commercialisti](#)

© Riproduzione riservata

19 Aprile 2018

Nasdaq 7.295 +0,19%

Nikkei 225 22.191 +0,15%

Swiss Market 8.805 -0,30%

[LISTA COMPLETA](#)

[CALCOLATORE VALUTE](#)

EUR - Euro

IMPORTO

1

[CALCOLA](#)

Mi piace 21.179



Pensioni professionisti | oggi Forum Previdenza alla CNPADC



Il Forum potrà essere seguito in diretta streaming sul sito della CNPADC .
Questo il programma degli ...

Segnalato da : **fiscoetasse**

Commenta

Pensioni professionisti: oggi Forum Previdenza alla CNPADC (Di giovedì 19 aprile 2018) Il Forum potrà essere seguito in diretta streaming sul sito della CNPADC . Questo il programma degli approfondimenti: ore 11:35 Evoluzione demografica e dinamiche economiche, con Giuseppe DI TARANTO ...

FISCOETASSE

twitter EPAS_Bitonto : Forum sui temi

della previdenza promosso dalla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti in... - **giulio** : RT @IVostriSoldi: #Pensioni, parte il cumulo gratuito per i professionisti. L'intervista di @carlasignorile a Alberto Oliveti, pres. @stamp... - **JackBimbuz** : RT @IVostriSoldi: #Pensioni, parte il cumulo gratuito per i professionisti. L'intervista di @carlasignorile a Alberto Oliveti, pres. @stamp... -

ALTRE NOTIZIE : PENSIONI ...

Zazoom Tv - Live Video Breaking News

Segui gli aggiornamenti e vedi gli ultimi video su : **Pensioni professionisti**



Top News Blogorete Tweets



Omicidio Marco Vannini, la sentenza : 14 anni ad ...



Clan boss Messina Denaro : 22 fermi a Trapani



Matteo Salvini: Non mollo Forza Italia, sono ...



Giulia De Lellis e Andrea Damante si sono ...



ROMEO SANTOS A NAPOLI PER UN CONCERTO STREPITOSO.



Forum 2018 Previdenza

Rassegna Stampa
20/04/18

Commercialisti. Al «Forum In Previdenza» il confronto tra l'ente pensionistico privato e il mondo politico-imprenditoriale

Cassa dottori investe nelle imprese

Già l'8% degli impieghi nell'economia reale - L'obiettivo è 900 milioni entro il 2020

Federica Micardi
Giovanni Parente

Le risorse investite nello sviluppo economico del Paese sono già l'8% del totale del patrimonio risultante dal bilancio appena approvato (7,6 miliardi): una cifra corrispondente a circa 600 milioni di euro, che arriva all'economia reale o alle infrastrutture. Un importo a cui poi si aggiungono altri 400 milioni (per arrivare così a un totale di un miliardo), investiti nell'ambito prettamente immobiliare. Ma Cassa dottori commercialisti (Cnpdc) punta a fare ancora di più. «Puntare sull'economia reale del Paese non può che far bene ai nostri iscritti dato che i maggiori clienti dei dottori commercialisti sono le aziende. L'obiettivo è arrivare a 900 milioni investiti nell'attività d'impresa entro il 2020, naturalmente se ci saranno le condizioni per poterlo fare». Ad annunciarlo è Walter Anedda, presidente di Cnpdc, a margine del «Forum In Previdenza» di ieri a Roma. Un'occasione di confronto tra l'ente di previdenza e i rappresentanti del mondo politico-economico.

A segnalare sia la positività dei dati di bilancio della Cassa (siveda Il Sole 24 Ore di ieri) sia della volontà di investimento nell'economia reale è stato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti che ha riconosciuto comunque la difficoltà del compito perché le Casse di previdenza private hanno il difficile ruolo di «garantire l'equilibrio tra presente e futuro, tra investimenti e rischio, tra interessi degli iscritti e collettivi che non sempre coincidono». Tra questi ultimi c'è anche il tema della tassazione, con il doppio prelievo su rendimenti e pensioni. Aspetto sollevato anche dal presidente Adepp, Alberto Olivetti che ne evidenzia l'effetto frenante sulla

competitività. Ma, come ha riconosciuto il ministro, «per eliminare la doppia tassazione è necessario trovare adeguate coperture».

Intanto, da Matteo Zanetti, presidente del gruppo tecnico Credito e finanza di Confindustria, è arrivato l'auspicio che il mondo delle Casse di previdenza e dei Fondi pensione «investa di più nell'economia domestica». E nel rivolgersi ai rappresentanti politici presenti ha chiesto di «non smontare quanto di buono è stato fatto finora, sia per incentivare lo sviluppo delle imprese, sia per l'incremento dell'occupazione», con un riferimento specifico al Jobs act e agli incentivi fi-

LE QUESTIONI APERTE

Resta il nodo doppia tassazione. Dai parlamentari l'impegno a semplificare le regole per facilitare gli investimenti a tutela degli iscritti

scali e per l'occupazione.

Dal canto suo, la politica ha raccolto l'assist sia dei professionisti che delle imprese. Massimo Garavaglia, deputato della Lega Nord, ha insistito sulla necessità di semplificare regole e procedure: «Il problema è di impieghi e non di raccolta fondi. Servono regole più semplici per fare arrivare le risorse alle piccole imprese». Ossia alla tipologia di attività produttiva dimensionalmente più diffusa. Un problema rimarcato anche da Stefano Buffagni del Movimento 5 Stelle, che in campagna elettorale si è impegnato a cancellare 400 norme che condizionano negativamente l'attività d'impresa. E Buffagni ha aperto anche a un ripensamento del ruolo di Cassa depositi e prestiti (Cdp) «in un'otti-

ca di collaborazione con le Casse private per perseguire una visione di sistema». A suo avviso, infatti, «Casse ben gestite possono fare da player dello sviluppo ma occorre che tutti mettano l'interesse del Paese al primo posto». Da Nino Tronchetti Provera di Ambiente Sgr è arrivato l'appello a creare un habitat legislativo che incentivi gli investimenti privati piuttosto che creare fondi pubblici. Anche perché nel resto d'Europa il *private equity*, soprattutto attraverso fondi pensione e assicurazioni, già adesso fornisce risorse elevate alle economie domestiche. In Italia, invece, c'è un gap di tassazione che rende meno appetibili gli impieghi del capitale in attività produttive.

Proprio sulla mancanza di visione strategica si sono concentrati anche i professionisti. Walter Anedda ha fatto l'esempio della doppia tassazione prevista dalla legge di Bilancio 2017 per le Casse che investivano fino al 5% del patrimonio in Italia. Senza considerare che le Casse di previdenza più strutturate già avevano superato tale quota. Un precedente che spinge il presidente di Cnpdc a rimarcare che «qualora la politica intenda intervenire a incentivare ulteriormente gli investimenti delle Casse dovrebbe prima confrontarsi con i diretti interessati». Anche perché sul fronte degli enti previdenziali dei professionisti si ritengono inderogabili alcuni principi: l'autonomia, la volontarietà e una governance indipendente. «Su un maggior coinvolgimento con Cassa depositi e prestiti - fa notare Anedda - c'è già stato un precedente e tutti ricordano la vicenda del fondo Atlante». E per il futuro si conferma la richiesta di non vedersi calare imposizioni dall'alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

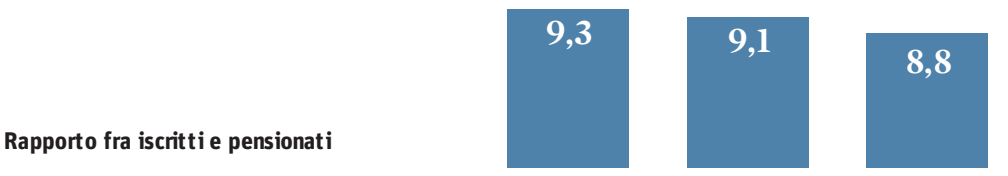
I dati di bilancio di Cassa dottori commercialisti degli ultimi 3 anni. Valori in migliaia di euro ad eccezione dei rapporti e del numero di iscritti e pensionati che invece sono espressi in unità

	2015	2016	2017
Patrimonio netto (*)	6.429.286	6.940.508	7.577.239
Avanzo corrente (*)	536.981	511.222	636.731
Totale contributi	746.081	773.961	805.473
Pensioni	-253.085	-260.894	-272.092
Polizze, assistenza e maternità	-18.468	-20.866	-21.615
Totale prestazioni	-271.553	-281.760	-293.707



Rapporto fra patrimonio netto e pensioni

Proventi da gestione mobiliare (*)	249.578	147.528	192.823
Proventi da gestione immobiliare (*)	15.574	15.537	15.722
Iscritti	64.921	66.260	67.365
Pensionati	6.987	7.251	7.654



Nota: (*) I valori 2015 sono stati oggetto di riclassifiche e rettifiche i cui criteri sono esposti nel documento di Bilancio 2016
Fonte: dati bilanci Cassa nazionale previdenza assistenza dottori commercialisti

HANNO DETTO



Giuliano Poletti
Ministro del Lavoro

La Cassa deve garantire l'equilibrio tra presente e futuro, tra investimenti e rischio, tra interessi degli iscritti e collettivi



Massimo Garavaglia
Lega Nord

Il problema è di impieghi e non di raccolta fondi. Servono regole più semplici per fare arrivare le risorse alle piccole imprese



Stefano Buffagni
Movimento 5 Stelle

Si può ripensare al ruolo di Cdp in un'ottica di collaborazione con le Casse private per perseguire una visione di sistema



Matteo Zanetti
Confindustria - gruppo Credito e finanza

Non smontare quanto di buono è stato fatto finora, sia per incentivare lo sviluppo delle imprese, sia per l'incremento dell'occupazione



Alberto Olivetti
Adepp - Presidente

L'attività delle Casse ricade direttamente sull'economia del nostro Paese in questo periodo particolare di cambiamento

PRESENTI AL FORUM



Pictet fonda la propria "raison d'être" sul fatto che il patrimonio più importante che gestiamo è la fiducia dei nostri clienti. L'obiettivo è offrire ai nostri clienti e partners distributivi un'esperienza di investimento ampia e saldamente basata su principi di sostenibilità e valori che da sempre sono associati alla nostra storia ed identità di banchiere privato svizzero: indipendenza, eccellenza, integrità e rispetto.

Pictet si prende cura dei patrimoni di famiglie e istituzioni da oltre duecento anni. In tal senso, dunque, opera sul mercato in maniera "sostenibile". Negli ultimi dieci anni abbiamo tradotto questo concetto in una serie di prodotti di investimento che offrono ai nostri clienti portafogli ispirati a principi di sostenibilità senza che per questo ne siano pregiudicati i rendimenti. Abbiamo inoltre puntato a collocare l'azienda Pictet su basi più sostenibili, per esempio attraverso la riduzione dell'impatto ambientale e sociale delle nostre attività.

L'ambizione è quella di poter condividere il nostro impegno a favore di una maggiore responsabilità sociale con i nostri clienti e partner distributivi in Italia e nel resto del mondo.

Fondata nel 1805 e controllata da 7 Managing Partners, Pictet è la più grande banca privata ed uno dei maggiori gestori indipendenti in Europa.

Le nostre caratteristiche distintive sono l'indipendenza, la specializzazione nel solo mestiere della gestione di patrimoni per clienti privati ed istituzionali e la stabilità dell'assetto proprietario da oltre 2 secoli. L'insieme di tali circostanze riducono i conflitti di interesse con la clientela facendo di Pictet un'istituzione unica nel suo genere.

Con sede legale a Ginevra, il Gruppo Pictet ha un patrimonio in gestione di EUR 540 miliardi ed impiega oggi 4.000 professionisti, di cui 400 gestori e 200 analisti, distribuiti su 23 uffici situati nei

principali centri finanziari mondiali.

Pictet Asset Management, la divisione di gestione istituzionale del Gruppo Pictet, ha raccolto fino ad oggi in Italia un patrimonio di circa 23 miliardi di Euro detenuto da clientela istituzionale quale primarie banche, compagnie di assicurazione, aziende industriali e fondi pensione.

In Italia Pictet è presente a Milano con una squadra di professionisti dedicati all'analisi dei mercati e all'offerta di soluzioni d'investimento per aiutare i nostri clienti a realizzare i propri obiettivi finanziari.

La stabilità dei risultati di gestione è la nostra preoccupazione principale e per questo motivo le nostre strategie d'investimento mirano a creare valore in modo sostenibile nel lungo termine, con un'attenzione particolare al controllo del rischio.

Siamo in grado di offrire un'ampia gamma di prodotti che spazia dalle principali asset class azionarie e obbligazionarie a quelle più specializzate quali i fondi tematici, i fondi sui paesi emergenti, i prodotti gestiti in base a criteri di sostenibilità ed i fondi flessibili, basati su una logica di rendimento assoluto.

Pictet è stato il primo gestore al mondo ad offrire un fondo di investimento specializzato sul tema dell'acqua, una risorsa scarsa e sempre più preziosa. Oggi la gamma tematica Pictet annovera prodotti innovativi e di grande successo che investono sull'energia pulita, la sicurezza, le risorse forestali, l'agricoltura, le biotecnologie, la robotica, il settore del lusso e quello della salute.

Le eccellenze della gamma prodotto Pictet si estendono anche ai fondi specializzati sui mercati emergenti, sia azionari che obbligazionari. In particolare, ci siamo costruiti una solida reputazione generando eccellenti risultati sulle obbligazioni dei paesi emergenti in valuta locale, una classe di attività particolarmente interessante per gli investitori.



I fondi di previdenza si dimostrano sempre più sensibili al tema dell'approccio sostenibile agli investimenti, quello che gli operatori del settore definiscono ESG ovvero "Environmental, social and governance" e SRI, cioè "Socially Responsible Investor". Si tratta di tutto quell'universo di investimenti in cui il gestore seleziona le aziende in cui investire, sulla base di una serie di criteri che certifichino la capacità del soggetto investito di rispettare l'ambiente e una serie di principi etici.

Tra gli asset manager che per primi hanno creduto in questo segmento e che oggi sono fra i più attivi troviamo, Amundi, la Società di gestione del risparmio francese che, con 1,4 trillion di asset in gestione, è oggi leader in Europa. "La nostra azienda si è impegnata in questo filone d'investimento sin dalla sua creazione, nel 2010 - spiega Francesca Ciceri, Head of Institutional Clients per l'Italia. Oggi, Amundi registra ben 200 miliardi, a livello globale, investiti in queste tematiche e 170 miliardi nell'area dell'SRI."

Un bacino di soluzioni che ha già un peso significativo per i player del risparmio gestito e che anche in Italia sta raccogliendo consensi significativi da parte degli investitori istituzionali, soprattutto negli ultimi anni, come conferma Ciceri: "Notiamo come oggi, già a partire dal processo di selezione dei gestori, i fondi pensione siano già molto sensibili al tema e oramai molti scelgano gli asset manager valutando il loro processo d'investimento in ottica ESG/SRI. Siamo convinti che questo trend possa ulteriormente rafforzarsi e diventare un punto strategico nella politica di investimento."

L'approccio dei fondi pensione sta quindi mutando radicalmente: da un lato si nota in questi soggetti una sempre maggiore sensibilizzazione verso soluzioni "sostenibili", dall'altro gli investitori istituzionali stanno realmente adottando una sorta di "filtro" per poter implementare nei propri portafogli fondi caratterizzati da politiche ESG e SRI.

Si tratta di un processo ormai avviato che sta portando i fondi pensione a acquisire una consapevolezza: gli investimenti in soluzioni "sostenibili" creano realmente valore finanziario nei portafogli: "Valutare un'azienda con criteri ESG permette di scegliere aziende con ridotto impatto sociale, ambientale e con criteri di governance virtuosi - commenta Ciceri -: si tratta di caratteristiche che creano un circolo virtuoso per queste società e per l'ambiente in cui insistono e che, spesso, ne decretano il successo. La prima richiesta che riceviamo, in questo senso, è che il rating etico sia parte integrante del processo di investimento e elemento qualificante nella selezione di un singolo emittente, insieme ad un'eventuale lista di esclusione.

Amundi ha messo in campo una lunga serie di iniziative dedicate proprio al cambiamento climatico: tra le ultime, in tal senso, ci sono state la collaborazione con la World Bank per la creazione del primo fondo Green Bond dedicato agli Emerging Market, che ha raccolto circa 1,4 miliardi di euro ed a cui seguiranno altri fondi o l'Etf Low Carbon che investe su emittenti globali che minimizzano le emissioni nell'esercizio del loro core business.



Eurizon ha sviluppato una serie di soluzioni d'investimento specializzate per la clientela istituzionale, tra cui le Casse di Previdenza: un fondo che investe in strumenti di debito cartolarizzati attraverso un approccio alla gestione disciplinato e diversificato, il cui obiettivo consiste nel conseguire un rendimento assoluto positivo, nonché un fondo specializzato sui leveraged loan europei che si propone di offrire agli investitori istituzionali elevati rendimenti ponderati per il rischio, tramite un portafoglio diversificato composto principalmente da prestiti senior europei. Inoltre, la SGR ha avviato la raccolta delle sottoscrizioni su un fondo chiuso che investe prevalentemente in strumenti di debito legati al settore immobiliare. Il credito alternativo rappresenta oggi un link diretto tra investitori ed economia reale. Presenta una scarsa sensitività alle politiche monetarie da parte delle Banche Centrali e una bassa correlazione con le asset class tradizionali. Inoltre, consente di realizzare rendimenti interessanti e idonei ad investitori di medio lungo periodo. Si tratta poi di strumenti prevalentemente a tasso variabile con una scarsa esposizione al rialzo dei tassi di interesse, una bassa probabilità di default e tassi di recupero storicamente elevati. Inserire gli investimenti alternativi nell'asset allocation strategica degli investitori previdenziali migliora quindi il profilo rischio-rendimento dei portafogli di investimento nel loro complesso. E impatta positivamente sull'economia reale.



Uno dei temi portanti nell'ambito degli investimenti è sicuramente la capacità di produrre un impatto "sociale", pertanto al di là del puro ritorno "finanziario". Da questo punto di vista dobbiamo dire che il mondo istituzionale si sta muovendo nella giusta direzione con investimenti a favore dell'economia reale, volti a mettere a disposizione risorse e favorire progetti infrastrutturali nei propri paesi di riferimento. In questo senso, diventa necessario sviluppare nuove capacità analitiche che consentano di valutare nuovi strumenti che si sono, negli anni, affacciati sul mercato in conseguenza dalla giusta domanda di investitori sempre più evoluti; e, in aggiunta alla capacità di analisi, diventa premiante la capacità di offrire l'accesso a tali nuove "asset class" ai propri partner istituzionali. Nell'ampliamento dei contenuti della relazione committente - fornitore, in questo caso di servizi finanziari, si realizza la più ampia missione di consentire alle risorse della previdenza - denari "finalizzati" per eccellenza - di andare a sostenere il tessuto socio-economico del Paese. Tuttavia, proprio per la natura di tali strumenti e classi di attività, non possiamo esimerci dal valutare le opportune strategie di diversificazione a livello internazionale.

Vontobel

Il Gruppo Vontobel è da sempre impegnato su temi di Sociali, Ambientali e di Governance. La divisione di Asset Management fin dal 2010 gestisce soluzioni d'investimento che applicano una modalità di analisi proprietaria per le valutazioni ESG (Boutique mtb). Questo quadro è integrato nel processo di investimento per i mercati sviluppati ed emergenti con l'obiettivo di migliorare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti.

In qualità di gestore patrimoniale attivo e di analisi fondamentale, Vontobel Include l'analisi dei rischi ESG all'interno della propria filosofia d'investimento sia per gli investimenti nei mercati sviluppati che per quelli emergenti.

Per poter investire in un'azienda, questa deve soddisfare quattro criteri:

- rendimenti del capitale investito superiori alla media
- un forte posizionamento nel settore
- una valutazione interessante che offra un

margine di sicurezza al valore intrinseco dell'azienda

-un management di un'azienda che dimostri di essere leader nell'affrontare efficacemente le questioni ESG.

Riteniamo che una forte generazione di cassa sia in ultima analisi alla base delle performance azionarie, cosicché l'integrazione di una gestione efficace delle problematiche ESG diventa sempre più importante per le aziende, al fine di mantenere la leadership del settore e una solida performance finanziaria.

Adottiamo un approccio mirato all'analisi ESG, concentrando su questioni rilevanti per il settore in cui opera l'azienda. Il team mtb ha sviluppato un esclusivo Minimum Standards Framework (MSF): ci concentriamo su questioni ESG specifiche per settore che consideriamo rilevanti e che potrebbero avere un impatto negativo significativo sui flussi di cassa futuri. Il nostro processo di utilizzo della valutazione ESG

è uno strumento per valutare il rischio, identificare i ritardatori ESG ed evitare i risultati negativi dei corsi azionari. Studi empirici dimostrano che evitare le aziende peggiori in termini di rating ESG crea addirittura più valore che il solo selezionare le migliori.

Abbiamo testato i nostri punteggi MSF in tutti i settori su base globale. I risultati mostrano che le società con un punteggio MSF elevato hanno sovraperformato quelle con un punteggio MSF basso. Questa sovraperformance teorica indica che la disciplina multisettoriale definita, e quindi il modo in cui ESG è integrata nel processo di investimento, fornisce importanti informazioni supplementari per la valutazione di un'impresa e può costituire un notevole fattore di valore aggiunto nel processo.

La proprietà attiva è una parte fondamentale degli investimenti sostenibili ed esercita i diritti di voto nel migliore interesse dei nostri clienti e una parte centrale del nostro dovere fiduciario.

Cinque Stelle**Buffagni: Paese
vittima
degli stranieri**

«**I**l Paese è vittima delle conquiste straniere», dice il grillino Stefano Buffagni, intervenuto al Forum previdenza della Cassa dei commercialisti. Bisogna difendere gli interessi nazionali, insiste Buffagni, che chiede rinnovamento ai vertici delle aziende pubbliche. A cominciare da Cassa depositi e prestiti, dove presidente e ad sono in scadenza. Nel mirino anche le partecipate. «Vogliamo portare persone nuove - dice Buffagni - ma il sistema, non vuole cambiare». Su Cdp «non si tratta di fare una nuova Iri», ma se per esempio si punta sulla banda larga bisogna indirizzare qui le risorse: «Vogliamo difendere le tlc o continuare con l'iperliberismo che spolpa le aziende e ci lascia le carcasse?».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUTTERIDGE
DAL 1878

SHOP ONLINE
GUTTERIDGE.COM

Venerdì 20 aprile 2018

€ 1,20

IL TEZ

QUOTIDIANO

S. Sara di Antiochia Martire
Anno LXXIV - Numero 100
manager aziende
anzi un incremento,
quest'anno.

Il 2018 abbiamo un
co obiettivo, e cioè
gere il miglior anno
te per Sogin in ter-
tività di smantella-
ha detto Desiata
aggiunto che lo
amento delle vec-
rali nucleari italia-
poco meno di un

risultati del pri-
estre 2018 sono in
il budget, con un
ento dello smantel-
a 11,7 milioni, mi-
estrale della storia

anche allo svilup-
getto per il deposi-
ale dei rifiuti con

Cassa Commercialisti

Un bilancio da record e investimenti nell'economia

■ Più investimenti nell'economia reale. È stato il tema al centro del Forum della Cassa dei Dottori Commercialisti, che ha chiuso il bilancio 2017 con oltre 600 milioni di utile. «È la prima volta che il nostro forum focalizza l'attenzione soprattutto sulla parte finanziaria delle Casse e non più solo sulla parte previdenziale. Oggi il filo conduttore è stato il binomio previdenza finanza, ovvero ruolo delle Casse in aiuto all'attività d'impresa» ha detto della Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti, Walter Anedda.

Intesa Sanpaolo

Patto con Con per la cultura

■ Confindustria Piccola e Intesa Sanpaolo danno impulso alla cultura, siglando un addizionale impegno. «È una vera e propria cultura come capacità degli imprenditori per cogliere soluzioni e strumenti per il rafforzamento aziendale. Il condiviso è quello di diffondere la cultura - economica, sociale - per favorire processi di sviluppo delle imprese per renderle competitive nel cambiamento e di saperle

CONVEGNO CNPADC A ROMA. ANEDDA: UN MILIARDO INVESTITO NELL'ECONOMIA REALE

Casse di previdenza, più risorse per le imprese

Più risorse pubbliche e private da immettere nell'economia reale, chiamando in causa, come investitori privilegiati, Cassa depositi e prestiti ma anche le 20 Casse di previdenza che gestiscono le risorse di 1,5 milioni di professionisti. Avendo come priorità, innanzitutto le pmi, ma anche il territorio e le reti. Nel corso del confronto organizzato ieri a Roma dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza dottori commercialisti (Cnpadc), su «Casse e imprese: un futuro virtuoso», sono emersi alcuni dei punti di contatto tra le visioni economiche dei due partiti vincitori delle elezioni, cioè Movimento5Stelle e Lega, rappresentati rispettivamente dai due deputati **Stefano Buffagni** e **Massimo Garavaglia**. Il primo, dottore commercialista milanese, e da poche ore indicato dalla commissione speciale della Camera, quale relatore dello schema di decreto legislativo recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione, non ha dubbi: «l'interesse del Paese è primario e dobbiamo orientare le nostre scelte per tutelare il sistema paese Italia, che è il più bello del mondo». «Per questo dobbiamo difendere e valorizzare le nostre realtà sul territorio e indirizzare risorse pubbliche e private in modo adeguato ed efficace, facendo valutazioni tecniche ad hoc per capire dove vogliamo andare in materia di investimenti», ha aggiunto il deputato 5stelle. «Perché il «private equity» è importante, ma c'è prima di tutto da operare un cambiamento culturale». A cominciare da un uso migliore, rispetto a quanto avvenga oggi, della Cdp per il sostegno all'economia, a un'attenzione maggiore alla proprietà delle reti infrastrutturali e ad avere un management, nelle società partecipate, all'altezza delle sfide tecnologiche che i tempi impongono. Anche il leghista Garavaglia ha una visione «nazionalista» dell'economia: le aziende italiane e i territori vanno sostenuti, cominciando dal Sud:

«Il Mezzogiorno è una miniera», ha detto il parlamentare. «Come far ripartire l'Italia e soprattutto il Meridione? È importante fare più investimenti pubblici, in particolare territoriali, per aiutare le nostre piccole e medie imprese», ha detto Garavaglia, esponente di punta della Lega e

già braccio destro di **Roberto Maroni** alla Regione Lombardia. Che concorda sull'attenzione al tema delle reti infrastrutturali, «ma non solo quelle per la banda larga ma anche quelle idriche, che specie al Sud hanno bisogno di forti investimenti». E poi, vanno tagliate le leggi, in un'ottica di semplificazione amministrativa.

Le casse si dicono pronte a fare la loro parte, hanno fatto capire sia **Alberto Oliveti**, presidente dell'Adepp, che il presidente di Cnpadc, **Walter Anedda**. «L'investimento nell'economia reale rappresenta una peculiarità dell'asset allocation strategica delle casse di previdenza e dei fondi di previdenza complementare», ha detto Anedda. La cassa dei dottori commercialisti, per esempio, che ha appena approvato un bilancio in attivo (si veda *ItaliaOggi* di ieri) «su circa 7 miliardi e mezzo, ne investe uno nell'economia reale del Paese», cifra che, «se si include la componente mobiliare e i fondi di private equity, è anche più elevata», sottolinea Anedda. «Puntare sull'economia reale del Paese non può che far bene ai nostri iscritti, i maggiori clienti dei dottori commercialisti sono le aziende», e dunque, allocando risorse anche sulle piccole e medie imprese «si crea un circolo virtuoso». In particolare, nel 2017 Cnpadc ha puntato su un'ottantina di aziende italiane, investendo



Peso: 38%

80 milioni in equity. «Sull'estero l'investimento attraverso i fondi, è superiore: siamo sui 370 milioni di euro. Nel comparto del private equity abbiamo già un 8% investito. Il che non è poco», spiega Anedda. Che naturalmente fa suo l'appello alla responsabilità che il ministro del lavoro, **Giuliano Poletti**, aveva lanciato in mattinata: «Ci sono tanti equilibri che devono essere garantiti: la Cassa deve garantire un equilibrio tra presente e futuro, tra investimenti e rischio, tra interessi particolari e interesse comune», ha detto Poletti. Il presidente del Gruppo tecnico credito e finanza di Confindustria **Matteo Zannetti**, ha ricordato che «undici miliardi di euro sono stati raccolti l'anno scorso

dai Pir (Piani individuali di risparmio) e «si stanno creando le condizioni per poter arrivar fino alla piccolissima impresa. Anche il mondo delle Casse di previdenza e dei Fondi pensione è auspicabile che investa di più nell'economia domestica».

Roberto Miliacca



Walter Anedda



Peso:38%

Dalle casse di previdenza più risorse per le imprese

di Roberto Miliacca

Più risorse pubbliche e private da immettere nell'economia reale, chiamando in causa, come investitori privilegiati, Cassa Depositi e Prestiti ma anche le 20 casse di previdenza che gestiscono le risorse di 1,5 milioni di professionisti. Avendo come priorità innanzitutto le pmi, ma anche il territorio e le reti. Nel corso del confronto organizzato ieri a Roma dalla Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti (Cnpadc) su «Casse e imprese: un futuro virtuoso» sono emersi alcuni dei punti di contatto tra le visioni economiche dei due partiti vincitori delle elezioni, M5S e Lega, rappresentati rispettivamente dai deputati Stefano Buffagni e Massimo Garavaglia. Il primo, dottore commercialista milanese, non ha dubbi: «L'interesse del Paese è primario e dobbiamo orientare le nostre scelte per tutelare il sistema-Italia. Per questo dobbiamo valorizzare le realtà sul territorio e indirizzare risorse pubbliche e private in modo adeguato ed efficace, facendo valutazioni tecniche ad hoc per capire dove vogliamo andare in materia di investimenti. Perché il private equity è importante, ma c'è prima di tutto da operare un cambiamento culturale». A cominciare

da un uso migliore della Cdp per il sostegno all'economia, a un'attenzione maggiore alla proprietà delle reti infrastrutturali e ad avere un management nelle società partecipate all'altezza delle sfide tecnologiche che i tempi impongono. Anche il leghista Garavaglia ha una visione «nazionalista» dell'economia: le aziende italiane e i territori vanno sostenuti, cominciando dal Sud. «Il Mezzogiorno è una miniera», ha detto il parlamentare. «Come far ripartire l'Italia e soprattutto il Meridione? È importante fare più investimenti pubblici, in particolare territoriali, per aiutare le nostre piccole e medie imprese». Garavaglia concorda sull'attenzione al tema delle reti infrastrutturali, «ma non solo quelle per la banda larga ma anche quelle idriche, che specie al Sud hanno bisogno di forti investimenti». Le casse si dicono pronte a fare la loro parte, hanno fatto capire sia Alberto Olivetti, presidente dell'Adepp, sia il presidente di Cnpadc Walter Anedda. «L'investimento nell'economia reale rappresenta una peculiarità dell'asset allocation strategica delle

casse di previdenza e dei fondi di previdenza complementare», ha detto Anedda. La cassa dei dottori commercialisti, per esempio, che ha appena approvato un bilancio in attivo, si è impegnata a investire nell'economia 300 milioni nel prossimo triennio. «La nostra asset allocation» ha detto Anedda, «prevede ancora uno sviluppo di questa tipologia di investimento, evitando o permettendo di limitare i rischi. I fondi di private equity rappresentano un volano di crescita per lavoro e Paese. Da quando abbiamo iniziato a sviluppare questa tipologia abbiamo registrato addirittura che il rapporto rischio/rendimento è migliorato». In particolare, nel 2017 Cnpadc ha puntato su un'ottantina di aziende italiane investendo 80 milioni in equity. «Sull'estero l'investimento attraverso i fondi è superiore, intorno ai 370 milioni. Nel comparto del private equity abbiamo già un 8% investito. Il che non è poco», ha spiegato Anedda. (riproduzione riservata)



Peso:21%